INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Redazione
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 1a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONE

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	72	36	18
Europa, Stati dell'Us. Postale	80	40	20

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

II.

PASSATO DELLA FINANZA ITALIANA
e l'ex-ministro Magliani

L'on. Magliani nell'ultima monografia-polemica pubblicata nella Nuova Antologia dedica i due primi paragrafi a parlare del passato della finanza italiana.

E noi vogliamo seguirlo nella sua divisione della trattazione; solamente ci permetteremo aggiungere qualche altro fatto o qualche spiegazione maggiore circa la sua amministrazione, fatti e spiegazioni ch'egli, per la brevità del tempo e la ristrettezza dello spazio forse non ha potuto riferire.

Cominciamo adunque dal passato o dal tempo antico, come scrive il Magliani, di questa povera bistrattata che fu la finanza italiana.

« Gli enormi antichi disavanzi — dice l'ex-ministro — già erano venuti via via scemando, finchè nel 1874, dopo varie vicende, si ridussero a 60 milioni. Nel 1875 si ristabilì il pareggio e cominciarono gli avanzi. »

E l'ex-ministro comincia appunto il suo esame dell'*antica* amministrazione finanziaria a principiare dal 1875 fino a venire all'esercizio 1887-88. Tralascia l'esercizio 1888-89, del quale pare non voglia più assumere nessuna responsabilità, ma voglia tutta addossarla ai successori e, mancomale, all'on. Giolitti specialmente.

Nel suo esame del passato il Magliani distingue due periodi: — il periodo degli avanzi e quello dei disavanzi.

Il *periodo degli avanzi* sarebbe il seguente:

Nel 1875 si ebbe un avanzo di	L.		13,870,400
» 1876	»	»	20,449,073
» 1877	»	»	22,932,917
» 1878	»	»	14,546,200
» 1879	»	»	42,294,046
» 1880	»	»	26,936,067
» 1881	»	»	51,369,223
» 1882	»	»	4,005,350
» 1883	»	»	949,772
» 1884-85	»	»	3,758,554

E qui l'onorevole Magliani tira le somme. Secondo lui sono adunque L. 201,099,062 che avanzarono complessivamente nel tempo antico della precedente amministrazione finanziaria.

Ma nell'esercizio del 1885-86 ricominciarono i disavanzi, e facciamo anche la tabella relativa.

Periodo dei disavanzi:

Nel 1885-86 un disavanzo reale di L.	23,508,769
Nel 1887-88 un disavanzo reale di »	72,928,840

Così in due esercizi disavanzo reale di L. 96,437,609

Ma nel 1884, quando si cambiò il periodo del bilancio dello Stato e l'esercizio finanziario fu fissato da ogni 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo, emerge un 1° semestre 1884 nel quale vi fu un disavanzo di 6,771,499 che il Magliani chiama « puramente contabile ed apparente a causa dello spostamento dei termini *a quo* e *ad quem*, cioè pel suddetto cambiamento dell'esercizio finanziario.

Anche nell'esercizio 86-87 vi ha un disavanzo di 8,007,924 che chiama pure figurativo perchè fu coperto con risorse straordinarie.

A buon conto addizionando il disavanzo reale sopra calcolato in L. 96,437,609
con questi disavanzi « figurativi » in » 16,779,373

si ha un disavanzo totale di L. 113,216,982 accumulato in soli tre esercizi e mezzo.

Così fissati i periodi dell'avanzo e del disavanzo l'on. Magliani sottrae questo da quello.

Avanzi » 201,099,062
Disavanzi L. 113,216,982

L. 87,882,080

Indi egli conchiude che fino a tutto l'esercizio 1887-88 la finanza è andata benone, perchè alla chiusura di questo esercizio si avevano ancora 88 milioni di avanzi accumulati e depurati dai disavanzi.

Questa prima parte della trattazione dell'onorevole Magliani si dilunga ancora in alcune considerazioni d'ordine secondario che crediamo inutile riferire in un giornale politico, poco aggiungono o tolgono alla discussione generale, e sulle quali torneremo forse incidentalmente nel seguito del discorso.

In conclusione, tutte queste altre considerazioni tendono a dimostrare che per ogni esercizio « l'entrata ordinaria superò sempre la spesa ordinaria effettiva di un 100 a 104 milioni — che con questi avanzi nella parte ordinaria si fece fronte in gran parte alle spese straordinarie; salvochè queste spese straordinarie negli ultimi esercizi oltrepassarono il limite degli avanzi disponibili nella parte ordinaria del bilancio, quindi ne vennero in questi ultimi esercizi quei disavanzi di bilancio che furono sopra notati; che infine (ci noti peregrina conclusione) i disavanzi sarebbero stati minori se, per le peggiorate condizioni economiche del paese, non si fosse rallentato l'incremento naturale dei prodotto delle imposte; in altri termini, i disavanzi non sarebbero stati così grossi se le imposte avessero dato maggiore entrata.

L'ex-ministro Magliani ci tiene sovratutto a dire e ridire che in ogni modo il cumulo degli avanzi dei bilanci dal 1875 fino a tutto il 1887-88 superò il cumulo dei disavanzi dello stesso periodo di tempo; e che « soltanto a cominciare dal 1888-89 si riscontra la prima volta il disavanzo non compensato dagli avanzi anteriori. » Dal 1888-89 comincia adunque la vera rovina della finanza italiana; comincia il periodo nuovo, la situazione odierna, che non gli appartiene più.

***

Per esaminare anche brevemente questa prima parte della trattazione dell'on. Magliani, e per notare con precisione i meriti e i demeriti nel passato della finanza italiana tocca anche a noi rifarci alquanto indietro.

Anzitutto notiamo la durata della amministrazione Magliani. Questo finanziere entrò al Ministero la prima volta il 25 dicembre 1877, uscì definitivamente il 29 dicembre 1888. Nel lungo periodo di 11 anni vi furono però due interregni. Nel 1878 l'amministrazione Magliani fu interrotta per nove mesi (dal 24 marzo al 19 dicembre) dall'amministrazione Seismit-Doda, e nel 1879 fu interrotta per altri quattro mesi (dal 15 luglio al 25 novembre) dall'amministrazione Grimaldi.

Se dall'undecennio 1877-1888 togliamo questi due periodi di 9 e di 4 anni di interruzione, restano tuttavia pressochè 10 anni di Ministero-Magliani alle finanze e al tesoro.

Orbene notiamo anzitutto questo: che la responsabilità finanziaria del Magliani non comincia che col bilancio del 1878. A che adunque gli amministratori di lui attribuiscono a merito suo tutto il periodo bello della finanza italiana? Egli assunse il portafoglio non solo quando il bilancio italiano aveva già raggiunto il pareggio, ma quando da tre anni, dal 1875, per opera de' suoi predecessori e per virtù e sacrificio dei contribuenti italiani, questo pareggio era consolidato, e, cacciato il terribile disavanzo, si avevano già in tre anni avanzi per una somma complessiva di circa 60 milioni.

Il Magliani adunque trovò un bilancio abbastanza florido, elastico e forte, nè a renderlo tale ebbe merito alcuno. Seppe egli mantenerlo?

Continuarono ancora gli avanzi di bilancio in modo saltuario per sette successivi esercizi; ma poi in due soli anni, sotto l'amministrazione di lui, fu consumato metà del cumulo degli avanzi raccolti così ponderatamente e faticosamente in dieci anni di laboriosa evoluzione finanziaria; ma infine in tre esercizi imputabili all'on. Magliani, dall'esercizio 1885-86 all'1888-89 si accumularono disavanzi per circa 350 milioni!

Così, sotto gli occhi e coll'annuenza dell'ex-ministro finanziere, non solo in tre anni si divorarono i profitti di dieci anni di lavoro e di sacrifici da parte dei contribuenti italiani, ma nemmeno questi profitti bastarono; dopo averli consumati tutti restarono ancora 150 milioni di disavanzo.

Se questo è opera di grande finanziere noi non sappiamo; sappiamo solo che di questa provvida amministrazione sanguinano le vene al paese, stremato di forze, piombato in una crisi dalla quale non sa ancora come rilevarsi.

Strano poi il conto dell'on. Magliani. — Egli si crede in diritto di computare a suo beneficio gli avanzi accumulati in passato, e si fa quasi un merito perchè fino all'esercizio 1887-88 tutti quegli avanzi non erano ancora consumati. Ma andando avanti di questo passo e con questa logica dovrebbe anche concludere che se al 1888 egli non ha lasciato la finanza in buono stato, la colpa non è sua; bensì è dei suoi predecessori che, invece di accumulare a grande stento avanzi per soli 200 milioni, dovevano accumularne almeno un 400 o 500 milioni perchè egli avesse modo di accrescere più abbondantemente spese e disavanzi. Così almeno anche l'on. Giolitti potrebbe allegramente consentire ai suoi colleghi ministri l'accrescimento futuro di tutte le spese: o che colpa ne avrebbe lui, se i suoi predecessori, il Magliani, per esempio, non hanno accumulato avanzi sufficienti perchè egli abbia agio di sperperarli? Ma lasciamo questi scherzi fuori posto e torniamo alla serietà del serissimo argomento.

Noi abbiamo seguitato nei nostri calcoli precedenti l'on. Magliani e abbiamo preso le cifre degli avanzi e dei disavanzi tali quali le ha date lui. Se noi avessimo tenuto conto della realtà vera delle cose, il quadro già brutto sarebbe per vero riuscito più brutto ancora. Perocchè il Magliani non vuol sentir parlare del debito della Cassa pensioni; ma invece sta il fatto che questa Cassa ebbe i seguenti disavanzi:

Nell'esercizio 1884-85 disavanzo di	L.		24,720,077
» 1885-86	»	»	26,247,186
» 1886-87	»	»	22,330,596
» 1887-88	»	»	23,159,050

Così in totale un disavanzo di L. 95,456,908

Ora se noi aggiungiamo questa somma ai 113 milioni di disavanzo accumulato alla fine dell'esercizio 1887-88, noi avremo in cifra tonda presso a 210 milioni di vero disavanzo complessivo che già fin dall'esercizio 1887-88, senza aspettare il disastroso 1888-89, hanno completamente consumato tutti gli avanzi penosamente accumulati dal 1875 al 1885.

Tale la finanza italiana in sette anni di amministrazione Magliani.

***

Questo ex-ministro nell'ultimo articolo della *Nuova Antologia*, per allontanare da sè la responsabilità di questa gravissima decadenza finanziaria, allega ad ogni più sospinto che essa non è dovuta a cattiva amministrazione, ma solamente alla urgenza di alcune spese straordinarie, e specialmente alle ognor più straordinarie spese straordinarie per l'esercito, per la marina e pei lavori pubblici, le quali « avevano esaurito la virtù dei risarcimenti finanziari. »

A questo punto noi davvero rimaniamo stupiti e ci domandiamo quale concetto abbia l'on. Magliani dell'ufficio di un ministro delle finanze e del tesoro. Ma forsechè costui è preposto a sì delicata amministrazione con null'altro compito se non quello di dare incondizionatamente ai vari Ministeri, anche per spese militari e di lavori pubblici, tutto quello ch'essi chiedono, e gravare soltanto la mano sui contribuenti per ispremerne gli averi quanto più si può? E per questo ufficio di concedere sempre e tutto, e di tassare facilmente il paese, si ha bisogno davvero di un « grande finanziere? » Ma un ministro delle finanze e del tesoro non ha egli nelle sue mani la misura precisa della forza del bilancio governativo e della potenzialità economica e contributiva del paese? Non ha egli sotto il suo tatto continuo il polso della nazione per sentir fin dove quello può sopportare armi e lavori pubblici e questa può essere dissanguata senza pericolo di rovina? — Dirà che quelle spese tutti le volevano e le hanno votate. — E noi risponderemo che egli pel primo le ha patrocinate e le ha fatte votare, perchè non si fu spesa di qualunque sorta ch'egli non appoggiasse in Parlamento e non la dicesse possibile, necessaria o conveniente. In verità, un medico che obbedisca ciecamente alle volontà del malato, lo manda all'altro mondo; un precettore che faccia quello che vuole l'alunno, lo guasta e lo rovina; e l'uno e l'altro sono inetti, incapaci e pericolosi. Così un finanziere o un contabile che, senza criterio e direzione propria, segua incautamente le domande e i capricci del proprietario, non tarda a sciuparne il patrimonio e manca al suo ufficio. Il Magliani, a cui era affidato il tesoro e il patrimonio dello Stato, non facendo altro che obbedire ai colleghi ministri e concedar loro sempre crescenti spese, non meritò per certo il nome di buono amministratore per quanto ingegno avesse, nè può guadagnarsi la riconoscenza dei contribuenti.

Se le spese militari e di opere pubbliche sorpassavano le forze del paese, un buon ministro doveva contenerle nei giusti limiti. Se erano tutte assolutamente indispensabili (e non lo crediamo) e non si poteva prescindere da esse, allora bisognava avere il coraggio di sopprimere altre spese meno imperiose e meno necessarie. Il ministro Magliani, il grande finanziere, come lo vogliono piamente i suoi pericolosi adoratori, non fece nè l'una nè l'altra cosa; aggravò il passo e ricacciò la finanza nell'abisso del disavanzo; concesse le spese militari e di opere pubbliche, e lasciò accrescere continuamente il dispendio in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione

E notisi bene che, per preziosa confessione del Magliani stesso, sino alla fine dell'esercizio 1887-88 « il carico del Debito pubblico crebbe per interessi da pagare di 155 milioni; » lo che, se non andiamo errati, in linguaggio volgare significa che, oltre le entrate del bilancio di ogni anno, nel « periodo aureo della finanza » sotto l'on. Magliani, il Governo ha chiesto ed ha speso in più presso a **tre miliardi** di capitali domandati al credito e fattisi imprestare.

Se tutto ciò è opera di grande finanziere, noi lasciamo ad altri il giudicare.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,45 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono autorizzati i prefetti ed i sotto-prefetti a compilare, entro il corrente mese, l'elenco delle confraternite ed altre congeneri istituzioni le quali possono essere chiamate a concorrere al mantenimento degli individui inabili al lavoro secondo l'art. 81 della nuova legge di sicurezza pubblica.

— Lo stesso giornale pubblica pure l'ordine del giorno della Camera, che è convocata per il giorno 20 corrente.

Quest'ordine del giorno reca:

1° Personale di pubblica sicurezza;

2° Modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie.

— *L'Opinione* saluta con soddisfazione il viaggio del Principe di Napoli nelle colonie italiane all'estero.

Dice che dovunque si preparano al principe festose accoglienze, le quali serviranno a cementare il sentimento nazionale.

— Il Principe di Napoli è tornato a Roma dalla sua partita di caccia oggi nel pomeriggio. Il *Fanfulla* fornisce i seguenti particolari circa le cacce del Principe. Sabato mattina vi fu una grande caccia. Il Principe uccise una quindicina di capi di selvaggina. Nel pomeriggio vi fu caccia alle folaghe. Se ne uccisero in complesso 290, di cui il Principe ne uccise 51. All'indomani vi fu caccia varia. Il Principe uccise una sessantina di animali.

— Il Duca d'Aosta, con gentile pensiero, telegrafò alla reggente di Spagna per avere notizie del figlio. La regina rispose mostrandosi riconoscente e dicendo che ogni speranza di salvezza era riposta unicamente in Dio.

— Si annuncia che il principe Luigi Amedeo, terzogenito del Duca d'Aosta, farà un giro d'istruzione nei porti d'America del Sud e vi impiegherà tre mesi.

— Secondo il *Fanfulla*, il principe Gerolamo Bonaparte ha rinviata la sua venuta Roma, volendo assistere al suo lavoro sopra il Secondo Impero. Varii documenti saranno comunicati preventivamente alle Corti europee per riguardi di delicatezza.

— Il marchese Origo, scudiero del Re, è caduto gravemente ammalato. Egli ha già ricevuti i sacramenti.

— Stassera venne pubblicato un compendio del nuovo Codice penale per servire ad istruzione popolare. Il compendio è fatto dal procuratore generale Lozzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,15 ant.* — Il generale Cialdini è leggermente indisposto; tuttavia egli è intervenuto ai lavori della Commissione per le promozioni degli ufficiali generali.

— Ieri sera in Consiglio comunale il consigliere operaio Penna richiamò l'attenzione del sindaco sopra una quantità d'operai disoccupati, reclamando provvedimenti. Il sindaco rispose che per ora il Municipio è impossibilitato a far nulla. Penna replicò d'aver creduto suo dovere fare un avvertimento, lasciando cui spetta la responsabilità di ciò che potrà avvenire.

— Nella conferenza che si terrà a Roma nei giorni 15 e 16 corr. nei locali della Piccola Borsa fra i direttori delle principali Amministrazioni ferroviarie italiane ed estere, verrà anche messa in discussione la proposta fatta per un treno di lusso settimanale da Londra a Brindisi per la via di Genova, Pisa e Roma.

— Il prossimo bilancio del Ministero delle poste e telegrafi presenterà un risparmio di mezzo milione. Questa somma verrà impiegata per migliorare la condizione degli impiegati.

— Il Re ha messo a disposizione del Circolo nautico italiano una grande medaglia d'oro da assegnarsi al migliore espositore di acquavite e cognac nel concorso speciale che si terrà in occasione della fiera dei vini dal 6 al 13 febbraio.

— Lo zar inviò una lettera autografa al Papa, felicitandolo per l'avvenuto accordo religioso fra la Russia e il Vaticano.

La crisi nella Giunta comunale di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 8,35 pom.* — Nella seduta odierna i membri radicali della Giunta hanno presentato al sindaco le loro dimissioni. Bellinzaghi non volle comunicarle ufficialmente al Consiglio, sperando ancora di comporre le cose. Dato che questo componimento non avvenga, egli si riserva a far conoscere le proprie decisioni.

Elezioni politiche

I Collegio di Bergamo.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Elezioni del I Collegio - Risultato finora conosciuto: Tasca ebbe voti 1783; Suardi 1389; Plebani 572.

Collegio di Caltanissetta.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Inscritti 18,064; votanti 12,908. Minoli ebbe voti 6423; Testasecca 6404; molte schede contestate. Gli elettori della frazione Milocca del Comune di Lentini, in causa del pessimo tempo, furono impediti dall'andare a votare.

Dalla Germania.

Un abboccamento di Don Carlos con Don Alfonso — Il principe ereditario di Nassau influenzato — L'imperatore contro un giornale — Agitazione del partito socialista — Grandi manovre.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 10,15 ant.* — Telegrafano da Graz al *Berliner Tageblatt* che, in vista della malattia del re di Spagna, Don Carlos ha avuto un abboccamento con Don Alfonso.

— Il principe ereditario di Nassau, Guglielmo, è ammalato d'*influenza*.

— Ricordasi la smentita data dall'imperatore Guglielmo all'organo dei moderati, la *Kreuzzeitung*, ed il sussegnente divieto del giornale stesso in tutti i castelli e case imperiali. Ora la *Kreuzzeitung* dice che essa non può essere resa responsabile di ciò che è avvenuto in Bichefeld, e smentisce affatto l'ordine imperiale dicendo che l'imperatore Guglielmo ha sempre avuto deferenza per questo giornale; che se poi l'imperatore l'avesse proprio presa a male contro di esso, ciò deriverebbe da false notizie comunicategli.

— Il partito socialista annunzia la fondazione imminente d'un certo numero di giornali destinati a sostenere le prossime lotte elettorali. È già venuto alla luce a Dresda un nuovo giornale col titolo: *Giornale degli Operai di Sassonia*. Ad Erfurt un altro dal titolo: *Tribuna di Turingia*. A Francoforte sul Meno si pubblicherà la *Voce del Popolo di Francoforte*. A Magdeburgo il *Compagno di viaggio*. A Monaco i socialisti hanno acquistato tre giornali che prima erano sfavorevoli al loro partito.

— La Post annunzia che le grandi manovre militari del prossimo autunno verranno eseguite dal 5° e dal 6° Corpo d'armata, che sono di stanza a Posen e nella Slesia, oltre ai Corpi d'Hannover. Esse avranno luogo sulle spiaggie del Mare del Nord in unione colla squadra navale.

Stanley a Suez.

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Stanley è arrivato.

Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Notizie da Bagamoyo dicono che Emin-pascià è entrato in convalescenza.

300,000 marchi per un ponte.

MONACO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 9,40 ant.* — Il giornale *Neuesten Nachrichten* dice che il principe reggente ha donato 300,000 marchi (circa 400,000 lire) per la costruzione del ponte sopra l'Isar, a cui sarà dato il suo nome.

Le lotte di Parnell.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 2,7 pom.* — La relazione del Comitato d'inchiesta Parnell-*Times* è pronta, ma i membri della Commissione non sono concordi sovra un punto: a chi debba essere presentata la relazione intera. Uno fra essi opinano che la si debba presentare al presidente della Camera; un altro desidera che la si rimetta al ministro dell'interno, perchè questi la trasmetta alla regina. L'atto d'organizzazione del Comitato non contiene alcuna norma in proposito.

— Parnell scrive al *Freeman's Journal* affermando essere apocrifa la lettera pubblicata come sua ed in cui il celebre capoparte irlandese smentiva l'accusa d'adulterio che gli vien mossa da O'Shea. Invece l'agenzia telegrafica, la quale aveva comunicato copia della lettera ai giornali londinesi, afferma che la lettera fu realmente scritta da Parnell, ma che non le riesce più possibile trovarla. L'opinione pubblica è sempre più sfavorevolmente impressionata da questo succedersi di ghermimelle e calunnie politiche.

Due risposte di boulangisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 9,35 ant.* — Ieri duecento persone all'incirca si riunirono nella sala di Mille-Colonnes, dietro convocazione della Federazione dei repubblicani socialisti. Lo scopo dell'assemblea era di sollecitare i membri del Comitato repubblicano-socialista-revisionista per nuove adesioni alla Federazione. Il manifesto di convocazione era firmato da Andrieux, Girat, Plantoux, antichi candidati boulangisti nelle elezioni legislative. Ha parlato a lungo Andrieux, spiegando le cause per cui il partito boulangista abbia perduto terreno. Proclamò quindi la necessità di accogliere nel partito anche i socialisti, perchè anch'essi sono revisionisti.

— Il Comitato « Quand-même » dei patrioti revisionisti del 18° Collegio si riunì ieri a sera nella birraria franco-russa per udire i candidati revisionisti alle prossime elezioni municipali, Monorval e Saint-Martin, che dovevano assistere alla riunione, hanno scusato la loro assenza. Parlarono Hubert e Rabaul, redattore della *Cocarde*, sui propositi della candidatura a loro offerta dal Comitato socialista-revisionista di Montmartre. Nessun incidente.

Dichiarazioni di pace.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — *Reichstag*. — Il presidente Lowitzow comunica che la presidenza fu ricevuta ieri dall'imperatore, che dichiarò che la situazione politica generale è tale che la pace del mondo è ora completamente assicurata. Soggiunse: « Per mantenere la pace assolutamente necessario che la Germania, considerata la sua situazione geografica e politica, non manchi di avere l'esercito meglio preparato e provveda sempre alla sua forza di terra e di mare. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Nordd. Allg. Zeitung* constata che l'imperatore non rivolse alcun discorso ai comandanti di Corpo in occasione del capo d'anno. Sono infondate tutte le notizie sparse in proposito. La *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara di pubblicare questa smentita per combattere l'abuso frivolo e malevolo che si faceva di tale notizia.

La questione della navigazione danubiana in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera*. — Il ministro Baross sostiene la utilità del sistema del territorio doganale comune. Dichiara che il Governo non trascura lo sviluppo della navigazione a vapore sul Danubio e soggiunge che la flottiglia danubiana sarà pronta in caso di bisogno. Il Governo farà il possibile per creare una comunicazione a vapore ungherese, quando i lavori di sistemazione del basso ed alto Danubio saranno ultimati, onde l'Ungheria possa provvedere ai suoi interessi sul Danubio con vapori propri. Baross rileva le notizie tendenziose sparse che Società russe ed altre cerchino di stabilire in loro preponderanza sul basso Danubio. Dice che tali Società troveranno pure colà la Monarchia austro-ungarica pronta a provvedere agli interessi dell'Ungheria.

Le ultime fasi della vertenza anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo *Standard* rammenta che Barros Gomez non ha mostrato dapprincipio la saggezza di cui infine fece prova. Il suo ultimo dispaccio, che pone fine all'incidente, stipula che tutti i diritti del Portogallo sono riservati; ma questa è una delle frasi vuote, obbligatorie nelle transazioni analoghe che realmente significano nulla. Grazie alla fermezza di Salisbury, la nostra sovranità sul Nyassaland, Mashonaland e sul nord-ovest del Matabeleland è ora assolutamente garantita. Parlando dei disordini di Lisbona, il *Times* dichiara che, eccettuata l'offesa fatta al Consolato inglese, le altre cose non sono fuori del Portogallo lasciarano tutti indifferenti. Se il gabinetto Barros Gomez fu rovesciato, lo avrà meritato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Si ha da Lisbona in data d'oggi: I ministri si riuniranno stasera. Dicesi prossima una crisi. Alcuni giornali d'opposizione attaccano il Gabinetto per la vertenza anglo-portoghese. I giornali ministeriali sono favorevoli ad un'azione del Governo.

Gruppi di popolo per le strade di Lisbona gridano: *Viva Serpa Pinto! Viva il Portogallo!*

Al Consiglio di Stato ieri Antonio Serpa Pimentel, capo dei conservatori liberali, votò contro la maggioranza, opinando che le forze portoghesi nello Schirè fossero ritirate; ma che si accettassero le altre domande dell'Inghilterra soltanto nel caso che questa sottomettesse subito la questione ad un arbitrato.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Ministero ha rassegnato le dimissioni nelle mani del re.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La conservatrice *Saint James Gazette*, commentando le dimostrazioni di Lisbona non vi annette troppa importanza, tuttandole in causa di una piccola nazione fiera. L'Inghilterra desidera vivere in amicizia col Portogallo.

Il protettorato inglese sul Machona e sulle regioni del Shire e sul Nyassa riscirà vantaggioso ai possessi portoghesi all'imboccatura dello Zambese. Così l'Africa portoghese potrà diventare fonte di ricchezze pella metropoli. L'Inghilterra desidera vivamente di obliare il passato e cooperare col Portogallo alla propagazione della civiltà ed allo sviluppo delle risorse dell'Africa centrale.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Stamane la città aveva la solita fisonomia. Si fece una cinquantina di arresti. I manifestanti erano circa tremila. Nei teatri si fecero dimostrazioni patriottiche durante le rappresentazioni. L'animosità contro gli inglesi è grande. La Polizia continua a custodire il Consolato inglese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Gli studenti decisero di dirigere a Serpa Pinto un dispaccio di felicitazione. Un gruppo stazionò per la via e davanti al palazzo delle Cortes gridando: *Viva il Portogallo! Viva Serpa Pinto!*

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Si ha da Lisbona: « Una lega di patrioti si organizzerà subito per far propaganda contro il commercio coll'Inghilterra. »

Barros Gomez espresse ieri a Peter, ministro inglese, in nome del Governo, il dispiacere per l'incidente del Consolato. Oggi una nota conferma tale dichiarazione, dicendo che lo stemma sarà ricollocato a posto. L'autore del fatto sarà riavisto dinanzi il Tribunale. Egli è un carbonaio spagnuolo unitosi agli studenti.

Credesi che Hintzeribeiro assumerà il portafoglio degli esteri.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il re incaricò Serpa Pimentel di formare il Gabinetto. Serpa Pimentel sottoporrà stamane al re la lista del nuovo Ministero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — I giornali sono unanimi nel biasimare l'atteggiamento violento dell'Inghilterra riguardo al Portogallo, come una violazione dell'atto della conferenza di Berlino.

Una smentita del conte Hoyos.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Pesther Lloyd* riceve da fonte autentica una rettifica alla relazione dell'*Evénement* circa l'intervista del conte Hoyos, ambasciatore a Parigi. Il conte Hoyos dichiarò che tutte le notizie diffuse a Parigi su Francesco Giuseppe sono interamente false e già i motivi attribuitigli pel preteso progetto di abdicazione provano che si tratta di una pura invenzione, imperocchè non consta che vi siano difficoltà fra Francesco Giuseppe ed i suoi alleati.

Altre dichiarazioni dell'*Evénement* sono parzialmente inventate ovvero parzialmente inesatte. Il conte Hoyos rilevò che l'eventualità d'una guerra franco-germanica è assai inverosimile. Soggiunse che i doveri dell'Austria-Ungheria in tale caso sono sufficientemente fissati pella pubblicazione fattasi del trattato di alleanza colla Germania.

Il conte Hoyos non disse che il Governo Austro-Ungarico approvò questo trattato soltanto perchè forzato nè che la Francia ha nulla a temere da parte dell'Austria.

La salute del Re di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il re passò la notte tranquillissima, senza febbre e non sono calmo.

I ministri della guerra e dell'interno recaronsi a Palazzo e dichiararono alla reggente che la tranquillità è completa nelle provincie.

I medici, interrogati da Sagasta, risposero che le probabilità di salvare il re aumentano, ma che non osavano ancora di dichiarare che la gravità della malattia sia vinta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Un dispaccio del Governo spagnuolo all'Ambasciata di Spagna della tre pom. reca che il miglioramento del re si accentua.

Repressioni africane.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Un distaccamento di cavalleria e di fanteria con due cannoni venne spedito a Bullhat sulla costa dei Somali per punire alcune tribù che commisero depredazioni.

Morte d'un colonnello svizzero.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il colonnello Pfyffer, capo di stato maggiore dell'esercito svizzero, è morto.

Piroscafi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Polcevera* è partito per Napoli.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'*Adria*, della N. G. L., è partito per Genova.

L'interpellanza di Gerville-Réache.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 10,40 pom.* — Ecco il testo della interpellanza che Gerville-Réache presenterà al presidente del Consiglio, Tirard: « È vero che il presidente della Repubblica ha manifestato l'intenzione di trovarsi a Metz coll'imperatore Guglielmo? È vero che il presidente della Repubblica andrà pure a Bruxelles per avere un colloquio col sovrano prussiano? »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Negli ambulacri della Camera molti deputati mostrano preoccupati per l'interpellanza di Gerville-Réache. Temono che nascano inconvenienti durante la discussione. Il Consiglio dei ministri si occuperà domattina dalla questione.

Cesare Tronconi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9 ant.* — È morto Cesare Tronconi, autore del noto romanzo *Le madri per ridere* ed altri lavori a tinte cariche e a carattere varista. Ebbe critici acerbi e deliberati difensori. Da nove anni viveva ritirato in una specie di misantropia.

Altri particolari sull'incendio del villaggio di Meleni.

Bardonecchia, 13 gennaio.

Saranno state le otto e s'ora al *Café Commercio*, quando si sono sentite voci: « Fuoco a Meleni. » Immediatamente sono corsi tutti gli ufficiali che facevano la solita partita; in un attimo la 9ª e 10ª Compagnia fu pronta, ed a tutta corsa s'avviò verso l'incendio che distava dal paese cinque chilometri. Il fuoco divampava spaventoso e frammezzo alla gola dava tinta fantastica al cielo ed alle montagne vicine. Le campane di Meleni Millaures e Bardonecchia suonavano a stormo. La commozione era grandissima, perchè si credeva che il fuoco avesse prese più serie proporzioni.

L'opera dei soldati fu grande, imperocchè coll'aiuto di tre pompe poterono isolare un incendio, che minacciava a divenire come quello di Rochemolles.

Le case incendiate sono quattro, e di proprietà Berard, Vachet, Lantermi.

Era spettacolo pietoso vedere povere donne rimaste senza tetto, far calca e dire il Rosario, ed alcune altre, abigottate, trarre poche masserizie e riparare lontane e pregare. Il gruppo di case era trasformato in una vera voragine ardente. I minatori di Bramafan prestarono l'opera loro in modo veramente ammirevole.

Accorsero immediatamente e si distinsero il tenente-colonnello Mattia, i capitani D'Agostino ed Avogadro, i tenenti Rizzo, Schiavoni, Giovannini, i sottotenenti Barbieri, Boeri, Brunicardi, Zampieri, Brizzi, il sottotenente Di Giamberardini, ed il sottotenente-medico signor Zeppia.

In ultimo poi giunse il tenente Pesce coi suoi soldati del genio, che compierono l'opera di estinzione. Furono poi lieti al compito loro e meritano encomio le guardie doganali, le forestali ed i reali carabinieri.

Un secondo incendio, non meno pericoloso, ma preso più in tempo, ed i cui danni ascendono a lire 20,000, fu quello del negozio del signor Alessio Allemand, che scoppiò ieri sera. Ivi lavorarono con alacrità e coraggio e sono meritevoli di speciale lode il capitano Coglienzio, i tenenti Colombi e Cornello, ed i soldati del genio e dell'11ª compagnia del 71°.

BORSA UFFICIALE.
14 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 10	— — — —
»	100 85 — 101 —	— — — —
Svizzera	100 85 — 101 —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 14 — 25 16	—
Id. lungo	— — — — 25 19 — 25 21	—
Germania + 5	— — — — breve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 — 123 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 14 gennaio. — Un'aura vivificatrice spira da ieri sul nostro mercato portando un discreto miglioramento nelle contrattazioni dei titoli. Conduce questa opportuna ripresa la Rendita italiana, che vediamo quotata ancor bene a 94 75, 94 80.

Seguono le Mobiliari che col riaprirsi della settimana riguadagnarono una quindicina di lire risalendo da 557 a 572 50, e le Torino, che riacquistarono cinque punti.

Un sensibile miglioramento si è pure avuto in genere anche sugli altri valori.

Le condizioni del mercato a Parigi continuano ad essere buonissime anche per la nostra Rendita, che ebbe una gagliarda ripresa, come già accennammo.

Rendita contanti 94 67 94 72.
Id. fissa fine mese 94 70 94 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	572	573

Cose del Vaticano

Monsignor Agliardi

Leggiamo nel *Berliner Tageblatt* una corrispondenza da Roma:

« Da alcuni giorni io poteva dire, ciò che non è più un segreto in Vaticano, che il nunzio di Monaco, monsignor Agliardi, aveva intenzione di dare le dimissioni.

Oggi sono in grado di dirvi i motivi per cui monsignor Agliardi si è disgustato del suo soggiorno a Monaco. Né questi sono motivi di salute o del clima poco confacente al prelato, come da alcuni si vorrebbe far credere, ma piuttosto politica discordanza coi capi del partito clericale. Monsignor Agliardi non ha mai preso molto sul serio e con grande zelo le pretensioni politiche del partito curo bavarese. Egli avrebbe, a malgrado della sua qualità di buon cattolico e della sua devozione al papa, compreso male lo stato presente di lotta. La mancanza di energia di cui viene accusato monsignor Agliardi dagli intransigenti del Vaticano non è fondata su altro che sul suo spirito conciliante e pacifico. Specialmente poi perchè il nunzio è affatto estraneo al guerresco atteggiamento del partito de' patrioti, il cui capo è direttamente ispirato da Roma e non dall'Agliardi stesso, ed anche perchè nulla vuol sapere della lotta col Governo; è in poco buona vista presso i circoli più influenti del Vaticano. Egli è pertanto noto in Roma che il nunzio di Monaco, come il suo collega di Vienna, debbono il rimanere nelle loro missioni ad influenze extra-vaticane.

» Vi sono anche in seconda linea i motivi di natura dell'egregio prelato; perciò pare non improbabile il suo prossimo ritorno.

» Dopochè il czaro bavarese ha così completamente fallito la strada, pare che ora in Vaticano si voglia » ponderare, » cioè che il Vaticano, la cui morale complichi nel movimento cattolico-internazionale ed anche bavarese, lasciasi seriamente può porre in discussione, il Vaticano ha mandato al nunzio l'ordine abbastanza superficiale di tenersi lontano da ogni dimostrazione politica e di considerare l'attuale *Kulturkampf* come una questione interna della Baviera e non come una questione riguardante la Santa Sede. Partendo da questo punto di vista, si è sospeso l'invio, già stabilito da qualche settimana, di un delegato speciale, che avrebbe potuto essere monsignor Montel, decano della Sacra Ruota. Certo c'è molto da dubitare se al Vaticano riuscirà di calmare gli spiriti accesi, tanto più che una viva agitazione cattolica, e l'unita agitazione per la questione romana forma nel suo presupposto interesse. »

I Comuni e la posta.

È stato sollevato di recente il dubbio se i Comuni possano, senza contravvenire alla privativa postale, far distribuire, per mezzo dei loro messi o donzelli o dalle loro guardie, la propria corrispondenza nel perimetro del rispettivo territorio e mandarla col mezzo degli stessi agenti in località limitrofe.

Sottoposto il dubbio al Consiglio di Stato, questo opina che i Comuni non abbiano diritto a verun privilegio oltre quelli indicati nell'art. 51 della legge postale 31 giugno 1889 e negli articoli 153, 154 e 155 del regolamento generale pel servizio delle poste.

I Comuni hanno soltanto facoltà di valersi di propri agenti per far distribuire nel rispettivo territorio circolari aperte, quali sarebbero le schede elettorali, gli avvisi di leva, gli avvisi di convocazione e simili.

Possono pure far trasportare liberamente tutti gli oggetti esclusi dalla privativa, cioè pieghi di carte manoscritte, purchè aperti, stampe e campioni.

Alla regola generale, che anche la corrispondenza dei Comuni debba aver corso per posta, è fatta eccezione per quelli fra essi che non hanno ufficio postale; i quali hanno diritto di far distribuire con mezzi propri la loro corrispondenza in tutto il rispettivo territorio e fino all'ufficio postale chi sono aggregati, quando non preferiscano valersi degli agenti rurali delle poste.

L'on. ministro delle poste e telegrafi ha avvertito che agli agenti tutti delle poste, compresi i fattorini rurali ed i procacci, è vietato, sotto pena di destituzione, di incaricarsi del trasporto e della distribuzione delle corrispondenze di ogni specie di Comuni, al pari di quelle di privati, quando anche ogliano esercitare pure le funzioni di messi comunali; tranne che trattisi di ritirare dall'ufficio postale per recarle al Comune stesso e portarle all'ufficio per conto di questi.

Le onoranze a Francesco Carrara in Pisa.

Pisa, 12 gennaio.

Già il telegrafo vi ha dato un concetto della solennità della cerimonia che ha avuto luogo oggi a Pisa; ora per istare aggiungo dei particolari che credo interessanti e degni di nota. Al conferimento della laurea *ad honorem* data dal comm. Filippo Serafini, preside della Facoltà giuridica, all'on. Zanardelli assisteva il fior fiore della scienza giuridica italiana. Noto fra gli avvocati i deputati Barzanti, Berardinelli, Panattoni, Ferri; fra i professori, oltre tutti quelli dell'Università pisana, altri dell'Istituto di scienze sociali di Firenze e molti che per brevità ometto. Bellissimo il discorso del prof. Serafini, che ha salutato in Zanardelli il grande unificatore e l'illustre scienziato; sublime, pieno d'entusiasmo e d'opportunità quello brevissimo di ringraziamento del ministro. Alla chiusa della cerimonia l'on. Zanardelli è stato acclamato freneticamente dagli studenti, molti dei quali hanno gridato: *Viva Barbaro! Fuori Barbaro!*

Dopo di essere stato all'Università, l'onorevole ministro, insieme a tutte le autorità, si è recato al Camposanto urbano. Quel monumento artistico era pieno di persone che tutte desideravano sentire a viva voce il discorso che avrebbe pronunziato l'onorevole ministro, ma se molti furono gl'intervenuti, pochi furono gli eletti, perchè la posizione difficile del luogo e forse anche più la grande affluenza di persone hanno fatto quasi del tutto soffocata la voce, del resto non debole, dell'onorevole ministro.

Il discorso che domani sarà letto da tutta Italia è un lavoro scientifico dei più alti, dei più interessanti. Sublime quando ha parlato dell'abolizione della pena di morte avvenuta da molto tempo dal criminalista Pisano e felice sotto tutti i rapporti la chiusa, che è stata applaudita con entusiasmo.

Anche gli altri oratori sono stati felici e, cosa non comune, brevi; tanto che la commemorazione cominciata a mezzogiorno, alle tre era terminata. Non vi fummo noi le rappresentanze intervenute, nè la adunanza per mancanza di tempo; però posso assicurare che tutta Italia giuridica e scientifica ha preso parte a questa commemorazione riuscita, degna dell'illustre Carrara.

La tomba di Enrico Albanese.

Scrive la *Riforma*:

« La vedova di Enrico Albanese, con quell'intelletto d'amore che la distingue, ha voluto che la tomba dell'illustre scienziato-patriota fosse formata dal granito di quella Caprera dove egli scrisse una delle pagine migliori della sua vita gloriosa.

» Ora il desiderio dell'egregia signora, tanto benemerita anch'essa dell'umanità e della patria, ha potuto essere soddisfatto, e, grazie alle premure di Menotti Garibaldi, del cav. Laganà, direttore della Navigazione Generale Italiana, e del Genio militare della Maddalena, il masso fu estratto dall'isola e trasportato, ad onta di non lievi difficoltà, a finalmente abbarcato a Palermo, dove è giunto di questi giorni e dove non tarderà ad essere messo in opera. »

Avventure vere che sembrano un romanzo

Milano, 12 gennaio.

(ogb) — Nel dicembre 1887, qualche giorno prima del Natale, e precisamente nella notte dal 20 al 21 dicembre, nella casa in via Mortara, N. 4, venne trovata legata ai piedi d'un tavolo con filo di ferro, pei piedi e per le mani, coricata a terra, una donna.

Alle grida dei quattro figliuoletti della donna, certa Giuseppina Biamaroli maritata Baccalini, accorsero molte persone, alle quali essa raccontò che erano stati in casa sua tre ladri, i quali erano entrati da una finestra prospiciente una terrazza, che così l'avevano legata dopo avere rubato denari ed oggetti preziosi e che dai discorsi loro poté arguire avessero così progettato un furto più vistoso in altro appartamento, da cui allora erano assenti gl'inquilini e poi avessero sbagliato la topografia della casa.

L'autorità subito si mise alla ricerca dei ladri, eseguì numerosi arresti, ma inutilmente, tanto che il giudice istruttore aveva finito col mettere il processo in disparte in attesa che qualche avvenimento gli mettesse fra le mani i colpevoli.

Il fatto naturalmente per i suoi particolari drammatici impressionò la cittadinanza.

* * *

Dieci mesi dopo, nel settembre 1888, alla mattina del giorno 6, nella chiesa di San Carlo, pure a Milano, i fedeli che là si trovavano furono scossi da un grido di donna e dal rumore di vetri che si spezzavano.

Subito corsero dove partivano le grida, vale a dire ad una delle cappelle più prossime alla porta d'ingresso, e là trovarono una donna in compagnia di un ragazzetto. La donna, tenendosi le mani al viso, gridava:

— Brucio, brucio.

L'odore d'acido fenico, il rossore che le si scorgeva in viso e che diventava un gonfiore bianchiccio fe'capire che doveva trattarsi di un deturpamento.

Subito la donna venne condotta ad una farmacia vicina, poi all'Ospedale Maggiore, dove si seppe essere essa quella stessa Giuseppina Biancardi, trovata il dicembre prima legata al tavolo.

La Questura credette di poter cogliere due piccioni con una fava, cioè che, arrestando il deturpatore, avrebbe messo le mani anche sui ladri.

Ma, per quanto cercasse, non riescì a trovare alcun indizio.

* * *

Durante l'istruttoria si erano però raccolti molti fatterelli i quali col loro numero finirono d'impressionare il giudice istruttore.

Si seppe così che la Biancardi aveva preso argomento del furto patito per ottenere sussidi dalla Congregazione di carità e che ai conoscenti ed ai vicini di casa piangeva continuamente miserie, dicendosi vittima di continui ricatti da parte di persona sconosciuta.

Che tutto ciò sia una simulazione? — pensò il giudice istruttore. — Che questa scolina d'un dramma non sia che la protagonista d'una commedia ben ideata e meglio rappresentata?

Sorta questa idea al magistrato, egli si regolò come doveva; la Questura si mise in moto, e si raccolsero tali e tante prove da poter mandare il processo della Biancardi, per simulazione di reato, alla Camera di Consiglio e alla Sezione d'accusa, e da queste alla Corte d'assise.

Così questo processo, unico certamente negli annali giudiziari, si svolgerà alla prossima sessione d'assise.

Difenderà la Biancardi l'avv. Podrecca.

Esposizione e fiera industriale italiana di prodotti alimentari, vini e liquori in Roma.

Dalla Camera di commercio ed arti in Torino ci viene comunicato:

« Si avvertono tutti coloro i quali possono avervi interesse che l'Esposizione-Fiera predetta si terrà in Roma dal 6 al 18 prossimo venturo febbraio e che le domande per essere ammessi a concorrere devono essere inviate al Comitato in Roma, via Cavour, 71, prima del 22 corrente gennaio.

» Presso la segreteria camerale si trovano a disposizione di chi li richiedesse i programmi ed i regolamenti dell'Esposizione-Fiera sovraccennata. »

Cose di Trieste

Gli sfratti di italiani — Per le onoranze a Revere — Per l'imperatrice Augusta — L'influenza.

Trieste, 11 gennaio.

L'odierno *Indipendente*, in un articolo sugli sfratti Jacchia, si occupa degli sfratti in generale e rivendica all'Italia il rigoroso rispetto alle leggi dell'ospitalità, rispetto che posa sopra alle diverse opinioni politiche. L'articolista si è però dimenticato di citare i pellegrinaggi cattolici parmensi e tolleranti anche quando esprimono il distacco di Roma capitale dall'Italia.

* * *

La seduta municipale in cui devono venir votate le proposte della Commissione per le onoranze e per il trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere viene nuovamente rimandata. Mi si assicura che ieri il podestà ebbe un colloquio col luogotenente, nel quale quest'ultimo gli espresse il desiderio di differire ancora, per ragioni di opportunità, quella seduta. Si narra ancora che la politica teme le sorprese (quali?) che potrebbero racchiudere l'urna cineraria.

La conclusione è che il Governo si mostra pentito di aver accordato il permesso per il trasporto delle ceneri del Revere a Trieste e che ora vorrebbe ritirarlo.

* * *

Stamane nella cannoniera germanica *Wacht*, ancorata nel porto, venne celebrato un ufficio funebre per la ricorrenza dei funerali dell'imperatrice Augusta. La nave batteva bandiera imperiale a mezz'asta in segno di lutto.

* * *

L'influenza da un paio di giorni è in sensibile diminuzione. Il decorso è sempre benigno. Le scuole rimangono sempre chiuse. Il Consiglio scolastico provinciale terrà seduta nella prossima settimana e sentirà il parere del proto-fisico. Il teatro comunale si riapre domani con la *Gioconda*.

Per la cronaca aggiungerò che da una settimana abbiamo un tempo splendido, primaverile. Temperatura 14 centigradi; la campagna è in la piena fioritura.

La situazione politica in Spagna

Barcellona, 9 gennaio.

(Dispaccio Particolare) — La politica spagnuola traversa un periodo critico. Sagasta si mise in pezzi per riconciliare i dissidenti liberali, ma tutte le sue pratiche riuscirono vane.

Ramegnando le sue dimissioni ha suggerito alla regina di consigliarsi coi presidenti delle Cortes e coi capi dei partiti e di trascegliere una persona capace di riordinare la scompigliata matassa dell'opposizione di Spagna.

Che risponderà? Se la reggente ridona la sua fiducia a Sagasta, questi, forse, potrà salvar la barca, costituendo un Ministero di ripiego, vale a dire composto di elementi neutri od eterogenei. Ma se questa casa non si avverasse, i conservatori rientrerebbero al potere.

È la salita dei conservatori potrebbe avere funeste conseguenze. Cánovas, che ne è il capo, è malvisto dai più, quantunque affetti adesso di propugnare la soluzione dei più gravi problemi d'economia nazionale, e simuli di non avversare l'impianto del suffragio universale, la chimera dei radicali.

Buonano ancor per l'aria i fischi coi quali nel 1888 fu salutato in molti luoghi della penisola, e certi suoi eccessi di autorità sanguinano tuttavia dinanzi alla fantasia del popolino, che lo chiama il *mostro*. Adunque la sua nomina a presidente dei ministri potrebbe essere la scintilla d'una rivoluzione.

Che fa la regina? Quello che può fare una donna che ha l'unico figlio moribondo: ascolta questo e quello e non decide nulla perchè, a dir vero, non sa più raccapezzarsi.

Una lettera del generale Boulanger.

Il generale Boulanger ha indirizzato al suo amico Léonce-Leduc, candidato boulangista nel collegio di Rochemont, la lettera seguente:

« Caro amico, invalidando la vostra elezione, la Camera ha mostrato tutto il suo disprezzo per il suffragio universale; ma il 22 gennaio i vostri elettori del 23 settembre potranno vendicare l'insulto che vi hanno fatto. Io non dubito del loro voto, ma io tengo a dimandare loro di protestare il più energicamente possibile. Loro dovere è di fare rispettare la loro volontà sovrana; essi debbono voler mostrare alla Camera che ha violentato il loro voto, alla Camera che osata nominare Joffrin deputato, che essi non vogliono abdicare al loro diritto. Gli elettori della Haute-Vienne non mancheranno a questo dovere; essi vi rimanderanno alla Camera con una votazione più splendida. La loro energia trionferà sul cinismo dei bravi di Constans.

« Ricevete, mio caro, le espressioni, ecc.

» Generale Boulanger. »

Il generale ha pure indirizzata un'altra lettera in questi sensi all'altro candidato boulangista Soulié.

Corriere Siriano

Il pellegrinaggio alla Mecca.

Aleppo, 24 dicembre.

(Pera) — I pellegrinaggi furono istituiti in tutte le religioni e sono in uso dalla più tarda antichità.

Quando Maometto, l'arabo profeta, diede una religione più positiva al suo popolo, fra le altre pratiche imposte ai suoi seguaci quella di recarsi a visitare la Mecca, la Gerusalemme musulmana. Sono solo esenti da tale pellegrinaggio i poveri, le persone malferme di salute ed i minori di 15 anni.

Il fondatore della religione musulmana, nel dare un tale precetto, ebbe di mira forse lo scopo di mantenere in relazione fra loro le orde del deserto, di promuovere il traffico interno del paese e di mantenere viva la memoria delle sue gesta nella fervida mente dei suoi connazionali.

Ogni anno, in conseguenza, i pellegrini affluiscono alla Mecca da tutti i punti dell'Oriente, affrontando pericoli, sopportando disagi e patimenti, e pagando perfino dalle forti somme alle tribù dei beduini per affrancarsi dal brigantaggio.

Malgrado l'enorme distanza, la città di Aleppo dà un contingente che varia dalle 200 alle 300 persone; ma se il 10 del mese turco *Zelheggie*, epoca della riunione generale e corrispondente forse all'anniversario della morte di Maometto, cade in giorno di venerdì, giorno di festa pei musulmani, i pellegrini di Aleppo aumentano considerevolmente e possono raggiungere anche il numero di 3000.

I pellegrini partono di qui quasi subito dopo il loro Ramadan (gran digiuno) in carovane di 50 o 60 insieme, ed impiegano nel tragitto più di due mesi. Giunti alle mura si fermano, si spogliano del loro abiti e fanno le abluzioni di rito. Si coprono quindi semplicemente i fianchi con una copertina di lana, un'altra se la gettano sulle spalle, ed in questo arnese, colle gambe ed i piedi nudi, il capo scoperto, entrano in città.

Alla Mecca trovasi una casa quadrata detta Kaba, considerata quale monumento; questa casa vuolsi sia stata fabbricata da Abramo e suo figlio, e riordinata, ampliata ed abbellita poi da Maometto stesso verso l'anno 593 dell'èra volgare.

I pellegrini si dirigono subito alla Kaba, compiono il Tauaf, cioè i sette giri intorno alla casa, come fece pure Maometto il 13 gennaio dell'anno 630 sedendo sulla sua cammella favorita. Dalla Kaba si dirigono e percorrono la via Mossaeh, la quale conduce in un largo in cui si trovano due scalinate di fronte l'una all'altra, dette: Saffah e Marwà.

Quello che indicono in due scalo ancora non lo so; ma certo devono essere storiche ed avere molta parte colla gesta di Maometto. Quivi i pellegrini percorrono, sempre pregando, altre sette volte la distanza che separa le due scale; indi si recidono una parte dei capelli in segno di umiltà, si rivestono dei propri abiti, e così il loro ingresso resta compiuto.

Arriva intanto il desiderato di *Telheggie*, detto giorno dell'*Arafat*, e quanti pellegrini si trovano alla Mecca si portano fin dall'alba al monte *Arafat*, distante tre miglia dalla città, nel luogo stesso, pare, ove trovasi la famosa caverna in cui Maometto solevasi recarsi spesso, e dove nell'anno 612 si dette a palesare per la prima volta il suo preteso mandato divino, dicendo coll'accento dell'uomo ispirato che l'arcangelo Gabriele gli era apparso e gli aveva detto: *Maometto, primo dei servi di Dio, ti scelgo per mio apostolo.*

Là i pellegrini pregano pur farvore tutto il giorno, compiendo anche sacrifizi in espiazione dei loro peccati. Questi sacrifizi si fanno ascendere sino a cinquemila all'anno, ed i montoni e le pecore così scannati e lasciati nel suolo vengono poi raccolti e mangiati dai nomadi Tuerur, ossia abitanti neri di quelle regioni.

Verso sera il Scerif della Mecca tiene loro un lungo discorso sul pellegrinaggio e sulle gesta del loro gran profeta, ed al tramonto, fra lo sparo dei cannoni, tutti scendono ad Eimura a pernottare nelle tende. Da questo momento il pellegrinaggio è compiuto, e tutti quanti, benedetti e pieni di fede, si restituiscono alle loro città, salvo qualche pellegrino, il quale, più facoltoso degli altri, si reca ancora a visitare la tomba e la casa di Maometto nella città di Medina.

Il ritorno delle carovane nelle rispettive città è celebrato spesso con solenni cerimonie e costituisce una festa. I parenti e gli amici degli intrepidi, avvisati del loro arrivo, muovono incontro con stendardi ed insegne religiose, organizzano delle processioni, e con a capo una musica di zampogne e tamburelli, fra il rullar delle spade di alcuni cavalieri, e recitando versetti del Corano, si accompagnano i pellegrini ai propri quartieri.

Don Pedro e l'Italia.

Don Pedro, l'ex-imperatore del Brasile, ha scritto una lettera ad un suo amico avvocato a Venezia.

Egli ricorda con toccante semplicità la recente morte dell'imperatrice.

« Ella può bene apprezzare (egli scrive) tutto ciò » che soffro avendo perduto una compagna fedele e » amorosa di quasi cinquant'anni. Lo studio sarà la » mia migliore consolazione.... »

E dopo avere parlato del suo prossimo viaggio a Cannes, egli chiude dicendo:

« Certamente verrò a Venezia, che molto mi piace, » ma tardi, perchè l'Italia mi ricorda troppo il mio » tempo felice. »

SPORT

Il gran premio di Roma.

I seguenti telegrammi ci hanno fatto cenno delle iscrizioni di cavalli al gran premio di L. 100,000 da correrci a Tor di Quinto.

Ecco ora l'elenco completo dei cavalli iscritti e dei loro proprietari:

1. Signor Cesare Bianconi, *St-Peter* — 2. Id. *La Scuola* — 3. Sir Rholand, *Rose Lai* — 4. Id. *Fitz-Hampton* — 5. Signor Vincenzo Sinesi, *Adelina* — 6. Id., *Bice III* — 7. Razza di Biscéglietto, *Perseo* — 8. Id., *Perdicca* — 9. Conte Dario Talon, *Primavera* — 10. Duca di Marino, *Ciello* — 11. Generale Agoi, *Silla* — 12. Razza di Sanzalvà, *Paladino* — 13. Id. *Gualfo* — 14. Id., *S. P. Q. R.* — 15. Duca di Zoagli, *Frank-Pastor* — 16. Marchese Fassati, *Victor* — 17. Razza Casillina, *Osarmo* — 18. Don Rodrigo, *Rotten Row* — 19. Id., *Lostland* — 20. Id., *Esperanza* — 21. Cav. Cesare Bertone, *Gambetta* — 22. Id., *Mistelo* — 23. Id., *Tale* — 24. Conte Alfani, *San Martinello* — 25. Marchese di Roccagiovine, *La Racine* — 26. Razza di Caprile, *Andred* — 27. Don Marino Torlonia, *Lady Elizabeth* — 28. Signor Prospero Magliona, *Andrieux II* — 29. Conte Carlo Calderoni, *Dorelice* — 30. Marchese Biraga, *Melanges* — 31. Id., *Guitare* — 32. Id., *Spes* — 33. Signor Vell Picard, *Dragon* — 34. Signor Edmond Blanc, *Yacoub* — 35. — Duca di Fabro, *Violette* — 36. Conte D. de Beauregard, *Mariston* — 37. Signor Vidal Estoc, *Reine Claude* — 38. Signor Eschenhard, *Oblène* — 39. M.r H. Hersey, *Palmiste* — 40. Lord Dudley, *Delacel* — 41. M.r C. D. Rose, *Bel Demonio* — 42. M.r Yellow, *Merry-Monk* — 43. Id., *Beggar my Neighbour* — 44. Lord Marcus Beresford, *Four Poster* — 45. M.r T. Jennings jr., *Polydore* — 46. Duca di Hamilton, *Spot-Shrake* — 47. M.r J. Porter, *Saintoin*.

La vita che si vive

Italia egregia e cortese signora Marchesa ricevo questa letterina:

« *Gentilissima* » *io per tutti* »,

« Mi rincresce di contraddire la sua amica che le annunzia *la camelia gialla* scelta dagli americani come fiore nazionale; ma io pure ho ricevuto, quasi lo stesso giorno, una lettera — non profumata all'ireos perchè lei non ama questa graziosa radice — non scritta sulle spine perchè presenta invece una bella scrittura ferma, slanciata, maschia, di uomo che sa quello che vuole, e fortemente vuole! Il mio amico mi scrive da Los Angelos, una bella città del sud di California, che dicono somigli molto alle nostre città meridionali, dove il cielo è sempre azzurro, la verzura ricca come quella di Sorrento e di Capri, l'aria tiepida e soave. Egli mi dice che anche in quelle lontane terre dell'Ovest si sta discutendo per la scelta del fiore nazionale; ma pare, secondo lui, che l'idea della camelia gialla sia affatto abbandonata. È un fiore troppo aristocratico, che appena poteva piacere agli abitanti di New-York e di Boston, i quali, pure mostrando un nobile disprezzo per tutto ciò che è titoli e blasone, fattavia sono felicissimi di malberare sulla loro carta da lettera certi stemmi di cui credo riderebbero i nostri studiosi di araldica! Domandi un po', Lei, alla sua amica, se la letterina ricevuta da New-York non aveva in capo al foglio un ricciolo dalle ali più o meno allungate, un pesce, o qualche foglia non ancora contemplata in nessun album di botanica? Ma torniamo a noi. In California, dove queste idee di nobiltà non sono ancora penetrate, hanno deciso adunque di proporre come fiore nazionale il *papavero*, detto appunto di California. Il stato tranquilli che quegli ardimentosi pionieri avranno ragione. In America, come sovente fra noi, trionfano quelli che contano maggior numero di dollari; e leggili ce ne sono tanti.

» Dunque adotteranno il *California poppy*. È un bel fiore giallo, proprio del colore dell'oro filato; somiglia ai papaveri dei nostri campi, ma non ha quell'apparenza stanca, sonnolente dei papaveri rossi, che sembrano chinarsi sui loro fili lunghi e sottili. Il papavero di California apre, fiero e baldo, i suoi calici dorati alle brezze che vengono dal mare e smalta lietamente e meno sfacciatamente i prati verdeggianti e le roccie che costeggiano l'Oceano. Dicono che prende quel colore giallognolo dalle sabbie aurifere che circondano i suoi bulbi, ma credo che i papaveri di California non riescono meglio di quel famoso re di Persia a nutrirsi del sovrano metallo, e questa fiaba dev'essere nata dalla leggenda che mi narrò il mio simpatico amico.

» Un hidalgo spagnuolo, tradito dalla sua innamorata, la uccise; poi, vestita la spoglia di monaco per scontare il suo delitto, passò l'oceano a portare nelle lontane terre dell'America, tra i selvaggi che allora popolavano le spiaggie del Pacifico, la religione del perdono e dell'amore. Un giorno il frate, fatto vecchio e macilento, stava seduto sulla soglia della sua capanna seguendo collo sguardo stanco il volo degli uccelli che s'incrociavano a traversare il gran mare, e pensava che egli non avrebbe mai più riveduto il suo lontano paese, la tomba dove riposava la misera alla quale aveva troncato l'esistenza!..... Allora questa gli apparve bella e gloriosa nella sua veste di fiori gialli, e colle mani piene di una sottilissima polvere color dell'oro la sparse dov'ella passava per quelle terre allora deserte; là sorsero i bei papaveri dal lungo stelo elegante, dai fiori che sembrano coppe dorate pronte ad accogliere il liquore degli Elfi! Ed ella mormorò al vecchio: » Tu che hai peccato e sofferto, di' agli uomini che questa è terra di felicità, questo fiore è il simbolo della ricchezza che esso racchiuda, perchè al nutre dell'oro, e l'oro è il padrone del mondo! »

» La visione scomparve, ma il vecchio ebbe tempo d'insegnare ai primi emigranti il segreto del fiore gentile che oggi gli Stati Uniti chiamerano nazionale.

* * *

» Il mio amico a questo punto fa seguire considerazioni filosofiche sulle ricchezze, fonte dei mali della umanità; ma io gliele risparmio perchè su questo punto non siamo d'accordo, nè io le ho scritto per dirle i miei apprezzamenti sui beni terrestri. Le domando scusa di aver contraddetto la sua gentile *Rosa-Tea* e mi creda

» *Devotissima* Marina. »

* * *

Se la storia che narro è vera, dimostra come il Governo repubblicano del Brasile abbia dei buoni umori.

Esso, non avendo altro di meglio da pensare, ha decretato che venga posto in vigore il calendario positivista di Augusto Comte. I giorni della settimana si chiameranno così:

La domenica « humanidi » giorno dell'uomo, in opposizione alla denominazione religiosa di giorno di Dio.

E gli altri giorni si chiameranno da qui in avanti: « maridi » giorno del marito (timore il giorno dei mariti fu il sabato); « patridi » giorno del padre; « filidi » giorno del figlio; « fratridi » giorno del fratello; « domidi » giorno della casa; « matridi » giorno della madre.

E i dodici mesi dell'anno, nell'ordine attuale, porteranno i nomi seguenti: Mosè, Omero, Aristotile, Archimede, Cesare, San Paolo, Carlo Magno, Dante, Gutemberg, Shakespeare, Cartesio e Federico il Grande.

Avete capito? dunque d'ora innanzi la data alla lettera si metterà press'a poco così: « Torino, Patridì 14 Mosè. »

Sarà comodo sopratutto per la storia: si leggerà per esempio:

» Era un humanidì di Aristotile. Fin dal Dante e dal Gutemberg precedenti tutte le sere di matridì e filidì, ecc. »

Si udranno frasi così:

— Che brutto Dante questo mese!

— Io mi sono maritata in Omero.

— Tu mi giurasti amore in Cartesio, e in Federico il Grande mi abbandoni, infame!

Ah bella!

* * *

La prima pattinatrice. Il pattinaggio, che è oggi uno dei divertimenti preferiti del bel mondo dei due sessi, fu per molto tempo privilegio del sesso forte; ma la donna che non vuol essere seconda all'uomo nell'arte di scivolare o nello studio dell'equilibrio anche nei pericoli, si mise alla pari di lui. La prima pattinatrice fu una bella signora dalle forme giunoniche, moglie di un cassiere (guarda che destino!) di Lipsia. Essa nel 1829, vestita con abito molto corto, ruppe, come suol dirsi, il ghiaccio e pattinò pubblicamente sul... medesimo del lago di Gross Funkerburg.

Ammirata dagli uomini, dileggiata dalle donne, continuò nel suo *sport*, imparando a pattinare con grande sicurezza ed eleganza. Poco settimane dopo molte signore e signorine l'avevano imitata.

Le nostre brave pattinatrici di Torino per riconoscenza a questa donna, che offre loro ogni giorno un sì gradito divertimento, dovrebbero innalzare una statua di..... ghiaccio, al *patinoir* del Valentino.

* * *

Riceviamo da un assiduo che si firma M. G.:

« In via San Tommaso, nella porta d'una microscopica bottega, v'ha un cartello colla soprascritta seguente:

Qui
si aggiustano
portavigalli, pipe
di schiuma ed altri articoli

* * *

Parlando del processo Tancredi Vita.

— E credi che ne la caverà?

— Oh no! Certamente il Tribunale darà una condanna..... a *Vita*.

io per tutti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRDOON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

Ad un tratto fu bruscamente richiamato al sentimento della cosa esteriori dal suono d'una campana poco distante da lui. Rialzò la testa e quel suono vibrante, e riconobbe la chiesa di Monsey dinanzi la quale stava per passare senza scorgerla.

È la prima casa che s'incontra venendo da Aix, la prima casa del villaggio sparpagliato sul fianco della montagna attraverso a grandi e fitti noci. Essa è là, tutta sola, accampata come sentinella avanzata sull'orlo d'una roccia a picco che domina la lunga spianata svolgentesi ai suoi piedi. Una buona chiesetta di campagna, antica certamente, con volta rustiche, ringiovanita da un campanile moderno. Il presbiterio rustico è adornato ad una parte di essa e dall'altra vi è il cimitero elevato in terrazzo al disopra della pianura, al quale s'accede da una piccola spianata sul di dietro, come alla chiesa aperta sulla montagna. Un allegro roscelletto chiaro, fuggito dal Revard scorre in basso sotto gli olmi.

Improvvisamente la voce di bronzo ripetè il suo appello grave e dolce, il suo appello di speranza a tutte le miserie. Quell'appello andò diritto al cuore di Lorlay, parlandogli il linguaggio pio che lo sedusse da bambino, ed invitandolo ad entrare ad ispirarsi nel santo asilo... Sì, là, soltanto là, forse, avrebbe potuto trovare la calma di cui aveva tanto bisogno per non impazzire.

Sceso da cavallo, legò l'animale ad un albero ed entrò in chiesa. Fin dalla soglia si sentì compreso da un raccoglimento religioso. Il prete era all'altare e lo si udiva appena mormorare le parole sacre della messa. Ma anche la sola presenza di lui importunava Lorlay, che aveva tanto bisogno di silenzio e di solitudine. Si diresse verso una delle cappelle laterali dove non si vedeva nessuno, ma ad un tratto si fermò come colpito da una visione celeste. In un angolo della cappella, ai piedi della statua della vergine, una elegante giovane signora era inginocchiata...

Era lei! il suo cuore gli disse che era lei, prima che i suoi occhi avessero riconosciuto l'abito in tela bianca di Verbena. Un raggio mattutino scendente da una finestra aperta faceva aureola attorno ai suoi capelli biondi. Lorlay s'avvicinò dolcemente, e, riparato dalla colonna della navata, contemplò con indicibile emozione la fanciulla trasfigurata in un trasporto d'estasi. Ella pregava ardentemente...

Vi sono nella vita dei bravi momenti in cui la piena zezza della felicità ci fa tremare. Si sente che si è saliti al sommo delle gioie umane e s'ha paura di cadere... o soltanto di scendere. Si è così deliziosamente vicini di essere giunti a quelle regioni ideali, dove l'aria è così pura che vi inebria come quella di un'alpe verginale... Oh rimanere là, sempre, con la fronte nell'azzurro!... istintivamente si cerca allora un appoggio solido per garantirsi dal capogiro. La terra, laggiù, vi sembra troppo lontana e vacillante... Il cielo vi è più vicino... colle mani giunte lo si tocca... Ed è verso il cielo che stando pure le braccia invocando il suo appoggio supremo, il castrago che sta per sprofondar nell'abisso... Singolar omaggio della nostra debolezza alla potenza infinita d'un atto... L'estremo delle gioie e dei dolori riconduce ugualmente l'uomo a Dio, come le estreme felicità e le maggiori sventure riconducono alla madre il figlio!

— Povera animal Povera cara creatura! Se ella sapesse! — mormorò Lorlay scoraggiato mentre Verbena cantava il cantico dell'allegrezza.

Allora egli si volse verso il Cristo, e con tutte le fibre del suo essere esalò, come in un singhiozzo, una di quelle preghiere che non s'imparano nei libri. Poi, un po' sollevato da quel grido di disperazione, egli scrutò risolutamente il fondo della sua coscienza, e, dinanzi a Dio, si domandò se era possibile di trovare una donna più degna di un onest'uomo, di quella che mostrava la sua anima elevata in quello slancio spontaneo di pietà riconoscente. Quella semplice azione compiuta così, lungi da tutti gli occhi, non spiegava abbastanza i sentimenti veri della fanciulla, non rispondeva vittoriosamente alle accuse che lui si faceva?

Ah sì, sua madre s'ingannava, egli non aveva giudicata qualche momento prima, esitando tra due affetti infiniti; ma adesso non aveva che a scegliere fra la verità e l'errore: l'errore, per quanto rispettabile sia, non potrebbe mai aver ragione. Egli si rivoltava contro un rifiuto barbaro che, mirando al conte di Boisfrévilla, veramente colpevole, feriva in pieno cuore la figlia di lui, innocente. Ed egli doveva inchinarsi dinanzi a quella ingiustizia sommaria, la cui ingiustizia era chiara e lampante! Doveva spezzare la sua vita per sanzionare una sentenza iniqua?... Ebbene no! sua madre non aveva il diritto di domandargli una cosa mostruosa... e sarebbe stato mostruoso di respingere, come una rinnegata, l'angelo che veniva a confidare i suoi pensieri alla Vergine Immacolata, l'angelo che pregava là col cuore pieno d'amore e colla fronte irradiata... Il rispetto figliale di un uomo non si mostra soltanto nell'obbedienza passiva; esso può andare fino al sacrifizio, ma non deve scendere alla vigliaccheria! Fortificato da quelle ragioni generose che gli dettava il cuore, Lorlay si sentiva e s'incoraggiava alla resistenza. Decisamente l'assente aveva torto.

Ella non poteva lottare dinanzi ad un giudice di venticinque anni contro una giovane difesa dalla sua bellezza.

Il prete aveva lasciato l'altare quando Verbena si alzò per uscire di chiesa...

— Ella qui! — ella disse con gioia, riconoscendo Lorlay che l'aspettava alla porta. — Diana mi ha essere tradita?

— Diana? Io non l'ho vista... Ho indovinato ch'ella era andata dove c'era qualche dolore da confortare... Viene da Fraisenay, ne sono sicuro.

— Ebbene, sì, signor inquisitore, veniamo da Fraisenay, miss Moor ed io. Diana voleva abbonire una vedova di Monsey col campanile nel fondo; allora io, per animare invisibilmente il paesaggio, mi sono posta, mentre ella disegnava, sotto al campanile stesso...

Ella nella piena luce del dì fuori, sorridente, adorabile sotto alla larga falda del cappello di paglia, ella gli raccontava quelle cose con un'allegria un po' contraddetta dalla commozione che le arrossiva le guancie e dal turbamento profondo del suo sguardo.

— E lei?... senza che nessuno le abbia detto niente è entrata a dire le sue preghiere? — ella aggiunse subito un'impressione mistica, deliziosa.

— Sì, senza che nessuno mi abbia detto niente... Non era uscita, lei, per portare la gioia in qualche luogo?... Ne cercavo io questa mattina... ed ella l'aveva portata via tutta con sè. Io le son corso dietro... e passando dinanzi a questa porta, una voce mi disse: « La gioia è qui... l'ho incontrata... »

— Mi dice tutto ciò, mio povero amico, con un'aria così malinconica che mi fa pensare tutto il contrario...

E siccome egli gli risponde

REATI E PENE

Il processo contro l'ex-sindaco Bonaia.

Genova, 11 gennaio.

(Nostro, — Questo processo venne definitivamente fissato per il giorno 20 corrente alla Corte d'assise. L'imputato avrebbe a difensori gli avvocati Grassi ed Erizzo. La famiglia del povero capitano Concaro, assassinato dal Bonaia si costituì parte civile e sarà rappresentata dall'avvocato Calegari. Le perizie mediche confermarono che il Bonaia era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali quando commise il delitto.

Rivoltosi ed oltraggi.

Parma, 10 gennaio.

(Solmi) — Dinanzi al nostro Tribunale correzionale si svolse oggi per citazione direttissima il processo contro Villani Virginio, l'arrestato per le dimostrazioni di ieri.

Egli era imputato di contravvenzione alla legge di P. S. come promotore di riunioni pubbliche senza la licenza dell'autorità politica, per aver negato di dare le proprie generalità all'ispettore di P. S. che ne lo aveva richiesto e di ribellione ed oltraggio agli agenti della forza pubblica.

L'avvocato Guglielmo Riquier pronunciò in sua difesa una splendida arringa.

Il Pubblico Ministero chiese per l'imputato tre mesi e dieci giorni di reclusione e 108 lire d'ammenda.

Il Tribunale lo condannò ad un mese e 10 giorni di reclusione e 40 lire d'ammenda.

Numeroso pubblico assistette a questo processo, che è il primo svoltosi qui dopo l'andata in vigore del nuovo Codice penale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Le memorie del generale Kanzler.** — Il Papa ha ricevuto nuovamente il figlio del generale Kanzler, il quale gli ha presentato le bozze di stampa delle memorie di suo padre e della missione nella campagna del 1867 e delle operazioni militari del 1870.

Le memorie, per ordine espresso del Papa, non potranno essere pubblicate senza il preliminare consenso della segreteria di Stato. La quale, se non vere le voci che corrono in certo ufficio, completerebbe la raccolta dei documenti aggiungendovi quelli sui negoziati corsi tra il quartiere generale delle truppe italiane, il barone Arnim e il capo dell'esercito pontificio.

BOLOGNA. — **Il professore Ruggi ammalato.** — Il deputato prof. Ruggi, che fu colpito dall'influenza, giorni sono sembrava completamente ristabilito e uscì in carrozza per vedere alcuni malati che gli premevano.

Sabato il prof. Ruggi fu ripreso dalla febbre e nella serata gli si manifestò una pneumonite al lato destro. La malattia non presenta finora alcun pericolo nè speciale carattere di gravità; ma la pneumonite è sempre di per se stessa grave, anche quando non sopraggiungano complicazioni.

SAVONA. — **Fra colonnello e giornalista.** — In seguito ad un alterco avvenuto nel caffè *Chiozza* sul Corso, il colonnello Lamberti, comandante il 29° reggimento fanteria, colpì alla faccia il signor Alfredo Grasso, impiegato municipale, corrispondente di un giornale moderato milanese; il Grasso reagì con un pugno.

La questione nacque per avere il colonnello giudicato, con soverchia severità, certe notizie sull'influenza nei soldati del 29° reggimento mandate dal Grasso al suo giornale.

MONZA. — **Una scena di sangue e fuoco.** — Il Comune di Briosco nel mandamento di Carate Brianza, è scosso la dolorosa impressione di un duplice fatto di fuoco e di sangue accaduto l'altra sera.

Certo Angelo Scielzini, d'anni 38, proprietario di una cartiera, dopo d'aver appiccato il fuoco al suo stabilimento, si uccideva con un colpo di rivoltella.

Vicino al suo cadavere trovossi un biglietto da visita colla seguente scritta:

« Arrivederci al giudizio finale. Dio mi comanda « di uccidermi. Come è vero che questo cappello è « lacero, così mai visto ch'io non vedrò il giorno « 7-1-90. »

Cosa era avvenuto? L'infelice Scielzini, accecato per alcune perizie di cui fu vittima, giunto in Briosco nella sera stessa, appiccava l'incendio alla sua cartiera, cui aveva sacrificato averi e fatiche, e poi toglievasi così miseramente la vita.

Il fuoco produsse un danno di circa 20 mila lire.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 12 gennaio) — (p. r.) — L' « influenza. » — Anche qua, e bene, abbiamo la sciagurata *influenza*. Non però come ha voluto esagerare il corrispondente della *Tribuna* facendo ascendere i colpiti a quindici o ventimila. Il vero che non è possibile stabilire dati statistici, perchè il medico non è chiamato che ne' casi un po' più gravi, ma di questi, fortunatamente, se ne annoverano forse un migliaio. Dei resto in quest'epoca — statistica davanti — la mortalità in Livorno è minore che negli anni scorsi, e le esagerazioni di certi corrispondenti, che allarmano la cittadinanza danneggiandone gli interessi, sono davvero, come dirò... incomprensibili. Molte famiglie ne sono o ne furono colpite, alcune in varie persone successivamente, altre contemporaneamente.

In generale, finora, si è presentata in forma benignissima, annunziata da febbre più o meno forte, fiacchezza alle gambe e alle reni, mal di capo, inappetenza, tosse, svogliatezza e altri disturbi più o meno accompagnati. Alcuni hanno dovuto o devono guardare il letto per vari giorni; ma i casi leggeri — e a Livorno sono molti — sono in massima parte, anco sarebbero — se la parola infausta ormai non fosse divenuta di moda — giudicati più che un reuma leggero, o un raffreddore. Speriamo così presto, lasciando il solo ricordo, punto gradevole, chè fra tante città, Livorno non fu dimenticata neppure.... dall'*influenza!*

MILANO. — (Nostre lett., 12 gennaio). — (sp8). — **Una prossima seduta della Camera di commercio.** — Dopo domani, martedì, la Camera di Commercio terrà un'importante seduta. In esso si farà la relazione della Commissione relativamente al palazzo delle Poste e Telegrafo, e si discuterà in merito al trattamento doganale dei risi.

La Camera tratterà pure di un reclamo presentato da alcuni commercianti sui ritardi ferroviari, specialmente dei treni diretti.

TORRE PELLICE. — (Nostro lettere, 12 gennaio). — (*Vandal...ino*). — **Disgrazia mortale.** — Ieri un certo Coisson, contadino, d'anni 55 circa, ed un altro operaio, erano intenti a segare un tronco di noce nella regione detta *Oisiéar*, sulla collina di Luserna San Giovanni. Ma imprudentemente non avvedevansi messo al tronco alcun sostegno. Cosicchè il tronco, cadendo, venne a colpire il povero Coisson cagionandolo sul colpo.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 9 gennaio). — (*E.*) — Inaugurazione dell'anno giuridico a questo Tribunale in forma solenne; e la vasta sala delle udienze brillava per la presenza di varie gentili signore, di vari ufficiali del presidio, della Giunta municipale, del deputato Buttini, del senatore di Montezemolo, di molti pretori e di quasi tutti gli avvocati e procuratori locali. Il discorso fu pronunziato dall'aggiunto avv. Giovanni Battista Cavallini, giovane assai distinto e studioso, al quale è aperta una bella carriera. Sembra dal discorso che vi sia stato nel passato anno una diminuzione di reati di spettanza dei pretori, ma un sensibile aumento invece nei reati di competenza superiore. Dopo fuvi il solito pranzo di fratellanza fra le Magistratura e la Curia, alla *Corona Grossa*, dove, fra tanti avvocati, certo non mancarono i brindisi, e fu spedito un telegramma di plauso al ministro Zanardelli per l'entrata in vigore del nuovo Codice penale.

— **Necrologio.** — Oggi è morto, dopo appena quattro giorni di malattia, nella buona età di soli 58 anni, il cav. dott. Francesco Ravelli. Era uno dei personaggi più insigni di questa nostra città, che se non gli diede i natali era però la sua patria d'adozione. Medico espertissimo, di mente acuta e di grande coltura, si era grado grado elevato ai primissimi posti. Uomo di cuore, era presidente dell'Asilo infantile ed era sempre dei primi in tutti i Comitati di beneficenza. Attivo, energico, amante della politica e dell'Amministrazione, pigliava parte volentieri alla vita pubblica ed era membro prezioso della Giunta municipale. La sua morte ha destato in città una vera e profonda commozione; essa lascia un vuoto che difficilmente sarà riempiuto.

OCCHIEPPO INFERIORE. — (Nostre lettere, 12 gennaio) — (L.) — **Rivolta e uccisione.** — Buscotto, in causa forse di schiamazzi, accadde una rissa fra un nucleo di giovani ed i carabinieri. Avendo questi arrestato un tal Barbera, di 20 anni, figlio del sindacente che fa il servizio di qui a Biella, e volendo gli altri liberarlo, la colluttazione si è fatta seria. Due carabinieri rimasero leggermente feriti, e il Barbera, mortalmente ferito da un colpo di rivoltella dei carabinieri, i quali altri no avevano; rimase sparato in aria, soccombette stamane alle 11 ant. Il Tribunale è accorso qui da Biella per le constatazioni e le prime istruttorie. Non si fanno molti elogi del defunto.

PERTUSIO (Valsusa). — **Inaugurazioni gratuite.** — Ci scrivono:

« In questo ameno paesello vi sono degli individui che, sprovvisti assai, vantano con ogni mezzo di far credere a corta buona gente che io sia l'autore dell'articolo contro l'ex-sindaco (ora cittadino riconfermato) articolo inserito nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 5 del corrente mese. A scanso d'equivoci rispondo colla massima schiettezza che a detto articolo io sono assolutamente estraneo, come parimenti ad altro notizie consimili pubblicate in altri giornali. Ostali individui usino una buona rotta di quel buon senso che dev'essere comune a tutti; si astengano dallo spargere false notizie a carico altrui, usino rispetto a chi se lo merita e non facciano passare gli innocenti per capri espiatori. In merito al sindaco poi dichiaro che non sono e non sarò mai io che esporrò i suoi principii al pubblico, sia per rispetto alla sua onorata vecchiaia sia per altri motivi che non è qui il caso di spiegare.

» Credo che questo basterà per dissipare ogni equivoco, altrimenti sarò costretto ad invocare la tutela delle leggi.

» D. T. »

NOVARA. — **La ferrovia sul Motterone.** — Il Consiglio provinciale di Novara, su proposta dell'onorevole Cavellotti, ha votato la somma di L. 80,000 come concorso della Provincia alla spesa per la ferrovia funicolare sul Motterone.

NOTIZIE ESTERE

BRUXELLES. — **La ricostituzione del castello di Laeken.** — Sono stati dati gli ordini per sollecitare la ricostruzione del castello di Laeken.

È probabile che nella prima seduta della prossima sessione le Camere voteranno la somma necessaria per questi lavori, e che innanzi tutto si occuperanno di restituire al re la sua dimora estiva, costruita questa volta in modo da evitare ulteriori incendi. È noto come il lussuoso abbondasse nel castello di Laeken, eretto sotto Maria Cristina d'Austria, e come la sua vetustà constatata in più circostanze fornisse al fuoco un facile elemento di comunicazione. Gli è perciò che non saranno adoperati che il ferro ed i materiali nella ricostruzione del castello. Gli studi preliminari sono fatti in questo senso; e questo, del resto, il sistema oggi generalmente adottato nella costruzione di edifici e di monumenti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Stasera (lettera *A*) dopo i tre atti più importanti (1°, 3° e 4°) degli *Ugonotti* ha luogo la seconda rappresentazione del ballo *Teodora* del coreografo Grassi, che tanto incontrò il favore del pubblico.

Pare intanto accertato che sabato andrà in scena il *Lohengrin* di Wagner, le cui prove sono a buon punto. Gli interpreti principali di quest'opera saranno il signor Francesco Vignas (Lohengrin), il signor Giovanni Balsardi (il Re), il signor Enrico Stinco-Palermini (l'Araldo), il signor Maurizio Devries (Telramondo), signorina Giuseppina Sarra (Elsa), signora Antonietta Mazzoli-Orsini (Ortruda).

Teatro Alfieri. — Dopo due applauditi rappresentazioni della tragedia *Giulietta e Romeo*, di Shakspeare, stasera Ernesto Rossi interpreterà *Maniglio l'egoista*, di Ottavio Feuillet.

Si annuncia per giovedì *L'89*, eccentricità comico-tragico-musicale, ovvero *Colpe del passato e speranze dell'avvenire*, nuovissima, di autore che vuol restare l'incognito, ma che si sa essere un illustre attore drammatico.

Gemma di Vergy. — Quelli che ricordano i trionfi della vecchia musica italiana; quelli che, nati troppo tardi, beati loro, non ricordano quei trionfi, ma desiderano di conoscere quella musica; quelli che amano le soavi melodie del cigno di Bergamo, accorsi accontentati. La solerte Impresa del teatro della Galleria Nazionale ieri sera ha messo in scena quest'opera del Donizetti: *Gemma di Vergy*, che fu rappresentata la prima volta a Milano, se ben ricordiamo, nel 1834.

Le resurrezioni hanno talvolta miglior fortuna di certe novità pallidezze e mingherline. E la bella musica del Donizetti piacque assai al pubblico; ottenne, diremo così, un vero successo. Peccato che il pubblico non fosse molto numeroso. L'esecuzione è stata veramente lodevole; e se teniamo conto della condizioni speciali di questo teatro, possiamo dire che meglio è più non si potrebbe desiderare. Bene l'insieme dell'orchestra e dei cori, che furono azzeccati. Assai applauditi la signora Virginia Conti, che ha voce simpatica, il tenore Fabbri, il baritono Gianini e il basso Benferrari.

Palestro lirico-drammatico Ristori. — Domenica sera, alla presenza di uno scelto e numeroso editorio, ebbe luogo nei locali di questa palestra il secondo trattenimento drammatico e vocale. Applauditissima la signorina Angelica Ferri nel « Saluto, o cavalier » degli *Ugonotti* e nel valser dell'Adili *Il bacio*. Bene pure il tenore signor Alessandro Fabiani. Un bravo di cuore alla signorina Benaudo, che disse con molta disinvoltura il bellissimo monologo *Oh signore!* dimostrando di possedere non poca disposizione per l'arte drammatica. Tutti gli altri fecero del loro meglio, contribuendo così al buon esito della serata.

Al professore Ristori, che con tanta passione dirige questa schiera di bravi allievi, non mancarono gli applausi unanimi dell'affollato editorio.

Il movimento delle Compagnie drammatiche. — Ecco il movimento delle nostre principali Compagnie drammatiche per la stagione di carnovale:

Compagnia Bertini, Falconi e soci, Firenze — Compagnia Eleonora Duse, Alessandria d'Egitto — Compagnia Emanuel, Nazionale, Roma — Compagnia Marini, Torino — Compagnia Maggi, Napoli — Compagnia Novelli, Milano — Compagnia Pasta, Genova — Compagnia Pistriboni, Milano — Compagnia Cesare Rossi, Valle, Roma — Compagnia Ernesto Rossi, Torino — Compagnia Zago e Privato, Trieste — Compagnia Milanese, Milano — Compagnia Salvini Tommaso, Boston (America).

Una edizione italiana del « Sigurd » di E. Reyer. — Sono oramai trascorsi cinque anni dacchè Bruxelles prima, poi Parigi salutarono con vivi applausi la comparsa del *Sigurd* di E. Reyer. Quali le cause per cui — mentre altrove parlare, senza eccessivi, il successo — in Italia tale opera sia ancora sconosciuta, non sapreI bene indicare; comunque, sarebbe forse indizio di una prossima riproduzione in Italia la traduzione del libretto e l'autorata edizione italiana che del *Sigurd* si offre oggi il Sonzogno?

Se sì, rallegriamocene.

Gli studiosi potranno dalla stessa partitura per canto e pianoforte ricavare argomento ad apprezzare l'opera del Reyer. Vi scorgeranno serietà di intenti, nobiltà di forma. Il fare troppo morbido, carezzevole, spesso senza libra e manierato, onde non vanno esenti tanti lavori dalla contraffatta giovane scuola francese, non è del Reyer. Il vigore delle idee, la grandiosità delle linee e della concezione, la tendenza a valersi di qualcuno dei procedimenti wagneriani, senza perciò imitare di proposito (e noto fra l'altro, e per ciò solo che riguarda l'esteriorità della forma, il concatenamento fra le diverse scene, l'uso frequente se non del *leit-motiv* almeno dei motivi di reminiscenza, e l'esimizione quasi completa, nonchè dei concertati, del canto simultaneo di due o più personaggi), fanno del *Sigurd* una fra le più notevoli opere del teatro moderno francese, e quasi un lavoro a parte. Solo suo difetto è forse un'eccessiva preoccupazione di *far grande* e di dare allo stile una elevatezza che alla lunga, per mancanza di contrasti drammatici e per il modo stesso con cui, dato il libretto, vengono svolgendosi le situazioni ed ancora per frequenti ripetizioni e ripresa (che parmi in teatro opportunamente siano tolte di mezzo), genera un leggero senso di pesantezza, di monotonia.

Ma io non posso qui addentrarmi in particolari. Riservandomi di farlo in più opportuna sede, anche valendomi dei ricordi e delle impressioni lasciatemi dalla rappresentazione in teatro, m'auguro solo che, non essendo ancora possibile in Italia, Dio sa per quanto tempo, una riproduzione della trilogia con prologo, e specialmente del *Crepuscolo degli Dei*, venga almeno il lavoro del Reyer a cantarci le ultime imprese e la morte dell'eroe, che Wagner rinalzando alle antiche Edde scandinava chiamò Siegfried, e Reyer, attenendosi alla leggenda dei Nibelungi, *Sigurd*, certo che all'opera dell'autore della *Sigma* sorriderà qual successo che non può venir meno ai lavori lungamente meditati, seriamente condotti. E. F.

« L'Educazione materna nelle scuole. » — Opera di F. Kergomard, traduzione di Emma Del Secco Trambaiolo. — Tipografia G. B. Paravia e C., L. 3 50.

Il titolo stesso dell'opera ne spiega il contenuto. Si tratta della educazione dei bimbi e dei regimi nelle scuole.

La scuola infantile non deve essere una scuola, ma una famiglia ingrandita, in cui il fanciullo sia libero di esercitare spontaneamente la sua attività, in cui la sua intelligenza si svolga adagio adagio in proporzione allo sviluppo del suo organismo e il suo cuore si schiuda liberamente all'affetto ed alla gioia, che dovrebbero essere gli alimenti indispensabili alla costituzione psichica dell'infanzia.

Con questi criteri l'autrice svolge il suo tema, dividendolo in tre parti.

Nella prima delle quali — sotto i titoli: *La scuola materna, Il locale, L'educazione* — ci espone i bisogni del fanciullo, il concetto nuovo della sua educazione, il perchè dell'istituzione, la necessità della scuola, e accenna ai vantaggi dell'educazione in comune tra fanciulli e fanciulle.

Nella seconda parte (Sezione dei Piccoli) ci mette sott'occhio tutta la serie dei mezzi di educazione, i suoi programmi, e i successivi provvedimenti, e, con critica buona e interessante, li considera.

Nella terza parte poi (Sezione dei Grandi) riguarda per riguardo alle classi superiori tutto quanto si riferisce all'istruzione e alla educazione dei ragazzi (canto, ginnastica, ballo), osservando all'uopo i diversi programmi e gli usi delle scuole d'Europa.

Questo studio, che parrebbe meno interessante e forse anche un po' noioso pel lettore, è reso invece divertente da episodi, da scene vere e quotidiane, da esempi e aneddoti curiosi di bimbi e di fanciulli.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 9 gennaio 1890.

In adempimento d'incarico avuto dal Consiglio Comunale, procedette allo spoglio delle schede di votazione per la parziale rinnovazione del personale delle Congregazioni di Carità.

Mandò pubblicare il manifesto per la revisione della lista elettorale politica.

Trattò della revisione degli elenchi delle strade comunali.

Riconfermò il prof. cav. Giacomo Arnaudon a presidente della Scuola chimica Cavour.

Secondo il praticato negli scorsi anni, distribuì in sussidi alle allieve più bisognose della Scuola Roberto d'Azeglio in Borgo Po il fondo di L. 600 di cui in apposito legato del titolare della Scuola.

Approvò l'acquisto di vari oggetti per il Museo civico secondo le proposte della Direzione.

Autorizzò il pagamento di concorso municipale nelle spese d'opere di risanamento sull'angolo delle vie Palazzo di Città e Venti Settembre (già del Seminario).

Dichiarò acquisito il premio del decimo per altre opere di risanamento nell'isolato San Gregorio.

Autorizzò d'urgenza il sindaco ad iniziare giudizio per il ricupero di fitti in case espropriate.

Dispose per la vendita dei rami provenienti dallo sbrancamento delle alberate fuori della cinta daziaria.

Mandò alienare alcuni oggetti smarriti e non reclamati entro i due anni successivi, destinandone il provento alla piccola casa della Divina Provvidenza.

Assentì al rimborso di somme pagate e non dovute per tasse sui domestici, sulle vetture e sui cani.

Approvò i ruoli pel 4° trimestre 1889:

Dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche;

Delle somme a rimborsarsi al Municipio per il servizio d'estinzione di incendi;

Dei rimborsi di spese anticipate dal Municipio per disinfezioni.

Viste le domande d'occupazione di stabili pubblici per l'impianto di baracconi, giostre e banchi durante gli ultimi giorni di carnovale, limitò per tale uso le piazze Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele I e fissò le condizioni della concessione.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Una commemorazione dei martiri del 1821. — Ieri, verso le 3 1/2, una schiera di circa 200 studenti si recò, con la bandiera universitaria, a deporre una corona di lauro legata con un nastro rosso sull'obelisco di via Nizza, che ricorda i caduti negli storici moti per la libertà italiana del 1821. La cerimonia fu semplice, breve, tranquillissima. Lo studente in legge signor Bovetti appose la corona ad uno spigolo dell'obelisco, ed indi pronunziò un discorsetto di circostanza accennando al merito che ebbero gli studenti universitari torinesi del 1821 d'essere stati i primi a versare il loro sangue per l'ideale dell'Italia una e libera. Egli accennò ancora alla lapide già da tempo preparata, con l'epigrafe dettata dall'on. Borio e che giace nella sala dell'Associazione democratica, perchè la autorità ne proibiscono l'erezione nell'Università. Il discorso fu applaudito. Indi lo studente in medicina signor Sormani, scavalcato anch'egli il cancello che chiude l'obelisco, fece un altro breve discorso, nel quale riassunse la questione della lapide, dicendo che male a proposito questa questione fu portata nel campo dei partiti, poichè il culto ai propri martiri è di tutti indistintamente gli italiani, a qualunque partito appartengano. Chiuse il suo dire facendo voti che la lapide, modificata l'epigrafe nel senso appunto che da essa sparisca la questione partigiana, possa essere un giorno eretta nel posto cui è destinata. Anche questo discorso fu applauditissimo.

Indi gli studenti, preceduti sempre dalla loro bandiera, ritornarono all'Università, d'onde erano partiti.

I Consigli provinciali sanitari in Piemonte. — *Provincia di Alessandria:* Arrigo comm. dott. Cesare, medico chirurgo — Villavecchia cav. dott. Francesco, medico-chirurgo — Paola cav. dott. Luigi, medico-chirurgo — Bisleti cav. ing. Giuseppe — De Angelis ing. Alberto — Pettene comm. dott. Deodato, professore di chimica — Panino Filippo, farmacista — Bosco dott. Giulio, veterinario — Scala comm. avv. Carlo — Grillo cav. avv. Francesco.

Provincia di Cuneo: Dalfino cav. dott. Pietro, medico-chirurgo — Marchisio cav. dott. Bartolomeo, medico-chirurgo — Bicchi dott. Giovanni, medico-chirurgo — Grillone cav. dott. Giovanni Battista, professore di chimica — Durando cav. avv. Giacinto — Bassignano Maccario, farmacista — Arnaud cav. ing. prof. Alessandro — Molineris ing. Costanzo — Folco avv. Carlo — Pieracci dott. Luigi, tenente veterinario di artiglieria.

Provincia di Novara: Pozzi cav. dott. Diego, medico chirurgo — Parona cav. dott. Francesco, medico-chirurgo — Bardesanx cav. dott. Angelo, medico-chirurgo — Mazzuzza cav. ing. Pietro — Gadda cav. ing. Pietro — Martini dott. Giuseppe, professore di chimica — Perelli Pietro, farmacista — Antonelli cav. avv. Ercole — Tassina comm. avv. Enrico — Cusi dott. Giuseppe, veterinario.

Provincia di Porto Maurizio. — Moraglia cav. dott. Vittorio, medico-chirurgo — Oneglio ing. Domenico — Gentile dott. Giacomo, chimico-farmacista — Allegro Francesco, farmacista — Daffieo dott. Stefano, veterinario — Massabò cav. avv. Vincenzo — Anseglio cav. avv. Michele — Agnetti dott. Alberto, medico-chirurgo.

La salute di Kossuth. — Essendo corsa voce in Budapest che Luigi Kossuth fosse malato di *influenza*, alcuni amici ed ammiratori dell'ex-dittatore telegrafarono a Torino chiedendo se tale notizia fosse esatta. Siamo lieti d'annunciare che la salute dell'illustre vegliardo è ottima; lo si vede ogni giorno compiere una lunga passeggiata per le vie della città.

Per la costituzione di un'Associazione universitaria torinese. — Ieri, 12 gennaio, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, gentilmente concesso, si radunava un'assemblea per la discussione dello statuto della progettata Associazione universitaria. E dallo statuto, già appositamente compilato da una Commissione, venivano approvati, dopo animata discussione, i primi cinque articoli, dopo però essere stati modificati in qualche loro parte. Alle ore 2 1/2 scioglievasi la seduta, rimandando ad un'altra prossima riunione, ancora da tenersi, la discussione degli altri articoli.

Secondo gli articoli già approvati, l'Associazione si propone:

a) di tutelare in ogni miglior modo i diritti e gli interessi degli studenti;

b) di procurare le maggiori agevolezze morali e materiali possibili ai soci;

c) di tenere aperti i locali della propria sede per amichevoli ed istruttivi ritrovi e senza di ulteriore regolamento;

d) di costituire un fondo di previdenza diretto al mutuo soccorso. Apposito regolamento sarà emanato per regolare la costituzione del fondo di previdenza.

L'Associazione non ha alcun carattere politico. Perchè l'Associazione possa partecipare a commemorazioni, feste, le quali, giusta l'articolo 3° non rivestano carattere politico, è necessaria l'approvazione di due terzi dei membri del consiglio direttivo, e, se la questione è portata davanti all'assemblea, dei due terzi dei soci presenti.

Hanno diritto di far parte dell'Associazione tutti gli immatricolati alla Università, Scuola d'applicazione degli ingegneri, Scuola di veterinaria.

Sono esclusi i soci onorari.

Un avviso alle Banche ed ai banchieri. — La nostra autorità di pubblica sicurezza ricevettero avviso che ieri a Roma fu rubata una lettera di credito di lire sterline 260 emessa dalla Banca Brujan Bobeplay e C. di Londra a favore di Scumache Francesco. Questa lettera di credito è emigibile in tutte le Banche italiane. Stieno adunque attenti i banchieri di non sconfare questo effetto.

Una dichiarazione. — Il signor Carlo Dionisio di Pietro, dottore in leggi, nativo di Biella, ci prega di dichiarare che egli non ha nulla di comune coll'avvocato Carlo Dionisio di cui era cenno nella cronaca di ieri: *Un avvocato ed un maestro elementare imputati.*

Un ragazzo abbandonato. — Verso le ore 12 1/2 della scorsa notte il signore Avedano Ferdinando, artista di canto, passando sotto i portici di Po, trovò un ragazzetto rannicchiato in un angolo dei portici stessi, e, preso ad interrogarlo, disse che si chiamava Capriolo Luigi, che aveva 9 anni d'età e che abitava in via Mazzini, 22; soggiunse che si trovava colà a quell'ora perchè, quando alle 6 ore uscito dalla scuola, non si era rasticuito a casa. Il signor Avedano lo accompagnò in via Mazzini, 22, ma avendo trovato il portone chiuso, lo accompagnò alla caserma delle guardie municipali in via Andrea Doria, dove passò la notte, e stamane fu accompagnato presso i suoi genitori.

Disgrazia. — Ieri mattina, verso le 9, il manovale Savoiardo Giovanni, d'anni 36, mentre spingeva un vagone nella officine della Società Ausiliaria alla Barriera di Lanzo, si lasciò sfuggire tra il vagone stesso ed un muro per cui riportò gravi contusioni al petto. Fu portato con barella all'Ospedale di San Giovanni.

Due coltellate assestate. — Alle 11 3/4 della scorsa notte si presentò al medico di guardia al Municipio un tale che disse chiamarsi Adepot Clemente, d'anni 28, per farsi medicare due ferite di coltello, una ad una coscia, l'altra al costato sinistro, che disse di aver ricevuto da un individuo conosciuto soltanto col soprannome di *Nicolin*, col quale era venuto a risse. Dopo medicato, fu da una guardia accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Un'antipatica. — Che siano simpatiche le bilancie automatiche disseminate per le vie non si può proprio dire, ma a qualcuna sono assolutamente antipatiche. Iersera, alle ore 11 1/2, un tale, che si è dichiarato per R. Carlo, d'anni 32, negoziante e proprietario di casa in via San Donato, si avvicinò alla bilancia automatica posta in piazza Castello, presso il padiglione della birra, e fece a pezzi il vetro del quadrante, quindi si allontanava a grandi passi. Due guardie municipali, attratti dal rumore del vetro infranto, lo raggiunsero quasi subito e lo dichiararono in contravvenzione.

Un cassetto in fiamme. — Iersera, a causa di una stufa lasciata accesa, prese fuoco un cassettino in legno della guardia accentrica nella stazione di Porta Nuova, davanti la stabilimento Ferrato. Il cassetto era affatto isolato e però nessun pericolo che il fuoco potesse comunicarsi ad altre, quindi nessun bisogno assolutamente di soccorso, perchè, quando il fuoco fu avvertito, il cassetto era già tutto in fiamme.

Una bolletta di pegno. — Ieri, nel pomeriggio, nei pressi del quartiere della Cernaia, fu rinvenuta una bolletta di pegno al Monte di Pietà, di piccoli oggetti d'oro. Il proprietario può rivolgersi alla Redazione di questo giornale.

I ladri. — Questa dei ladri è diventata una rubrica fissa, poichè non passa giorno senza che siamo costretti a narrare storie di furti. Ad inserta ora di ieri mattina ignoti briccconi, mediante la rottura di un *lucchetto*, aprirono la vetrina del negozio del chincagliere Jore Ferdinando, in via Milano, N. 11, e si appropriarono di venti camicie ed altrettante cravatte per l'importo complessivo di L. 60.

— Anche il capomastro Martini Vittorio, abitante alla Madonna del Pilone, N. 209, ebbe, l'altro notte, la visita dei ladri, i quali s'introdussero, mediante chiave adulterina, nel suo magazzino e lo derubarono di tanti utensili da muratore per oltre 80 lire. Anche costoro conservano l'incognito.

Suicidio o disgrazia? — Verso le ore 10 di ieri sera certo Ambrogio Antonio di Giovanni, di anni 36, abitante sul corso Regina Margherita, N. 131, essendo eccessivamente ubbriaco, precipitava da un balcone al terzo piano nel cortile. L'infelice riportò nella caduta lesioni tali che poco dopo cessava di vivere. Dicesi che l'Ambrogio fosse affatto, altresì del vizio di bere, anche di epilessia. Non si sa adunque se si tratti di suicidio o di una caduta involontaria.

Arrestati. — Nella decorsa notte gli agenti trassero in arresto una donna per ubbriachezza e due del solliti malviventi, colti e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Martedì, 14 gennaio

REGIO, ore 8 (lettera A) — *Gli Ugonotti*, opera-ballo. — Teodora, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *La calunnia*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastica ed arcrob.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *La sorpresa del divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Manfredo Fegoloso*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Carsoniello) *Girofle-Girofla*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'Birichin d'Turin* — *La bassoel* — *Basin ch'a tasa*.

GALLERIA NAZIONALE, ore 8 1/2 (Impresa Migliara) — *Gemma di Vergy*, opera.

L'ANGENNES (Barionette), ore 8 1/2. — *La bandiera parlante*, comm. — *Cassyla e Comp.*, ballo.

Tutte le feste recite diurne alle 2, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1890.

NASCITE N., cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Elva Giuseppe con Isaretto Francesca.

MORTI: Ajello Giov., d'anni 57, di Torino, impieg. Quenda Antonietta Cam., id. 21, di Stupinigi, agiata. Garioglio Eugenia, id. 18, di Torino, operaia in lingerie. Scarampi di Monale conte Alfonso, id. 67, di Monale. Zerboia Lorenzo, id. 52, di Ponderano Biella, capom. Canova cav. Giuseppe, id. 61, di Camandona, impieg. Durando Angela n. Novarina, id. 40, di Gassino. Capardo Elisa, id. 11, di Torino, scolara. Zucco Madd. n. Gamacchio, id. 62, di Torino. Beltrami Madd. n. Perrone, id. 56, di Torino, agiata. Tinivella Angelo, id. 62, di Torino, tipografo. Putato Remigio, id. 22, di Torino, meccanico. Lessero Annetta n. Marchino, id. 72, di San Maurizio Sartoria Clara, id. 59, di Sommariva Bosco, Rosina. Ferro Giovanni, id. 72, di Cuneo, pensionato gov. Bertone Pietro, id. 14, di Torino, scolaro. Lanzone Chiara n. Cavedini, id. 68, di Cuneo, lav. Abbà Antonio, id. 64, di Viale, mercato ambulante. Tibaldi Caterina, id. 77, di Pieve Sesiangha, contad. Rossi Giovanni, id. 71, di Torino, mecc. Tinetti Domenico, id. 69, di Castellamonte, bracc. Gay Attilio, id. 23, di San Damiano d'Asti, carrett. Viale Carolina, id. 20, di Cuneo, cucitrice. Berti Giuseppe, id. 21, di Capannori, soldato 71° fant. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 85, di cui a domicilio 25, negli spedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 gennaio (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	52 00
» »	— per febbraio	»	52 25
» »	— a 4 mesi da marzo	»	53 —
» »	— a 4 mesi da maggio	»	54 25

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 13 gennaio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 13 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 75
» raffinato disponibile	»	105 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	95 —
» » a 4 mesi da maggio	»	95 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 13 gennaio (sera).

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni indiani presi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	15,000
Cotoni Americani a consegnare		
pel corrente	» »	h 47/64
aprile-maggio	» »	h 53/64

MARSIGLIA, 13 gennaio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	5654
» — Vendite	»	1500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 13 gennaio.

Cambio su Londra	D.	a 82 1/2
» su Parigi	»	a 5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/8
» a New-Orleans	»	10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,050
» pel Continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	0 86
Granoturco	»	0 39
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Noli cereali per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 3/8
» » Good	»	20
Vendite caffè Rio nelle sett., Sacchi	N.	30,000
Deposito nei Forti dell'Unione	»	292,000
Zucchero Mocambedo N. 12	»	5 1/4

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 14 — L. N. 21.

Martedì 14 — 14° giorno dell'anno — Sole sorge 7,57, tr. 5,03 — *Sant'Ilario vescovo.*

Mercoledì 15 — 15° giorno dell'anno — Sole sorge 7,56, tr.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (114)

LA SPIA

ROMANZO

DI

— P. S.-G. —

PARTE SECONDA.

. . . . . .

Passò un anno. Verso i primi giorni del mese di aprile 1821 un uomo di quarant'anni circa era seduto sotto un pergolato nel piccolo giardino dipendente da una modesta casa di campagna del villaggio di Neuilly. Il giardino di quella campagna confinava colla Senna, che serviva di limite ad un verde prato stendentesi fino alla riva del fiume. L'uomo di cui parliamo era quasi curvo su se stesso e pareva accasciato sotto il fardello di gravi dolori. Il suo volto magro e pallido, i suoi occhi incavati nell'orbite, i suoi capelli quasi bianchi lo facevano parere più vecchio di ciò che in realtà non fosse, e nessuno al mondo avrebbe potuto riconoscere in lui il bello, il brillante, l'elegante conte di Montcleone. Gli è che un grande dolore aveva rapidamente rovinato quella... vigorosa natura!... Gli è che i mesi erano divenuti anni per lui! Gli è che *aveva* sofferto tutto ciò che un'anima come la sua aveva potuto soffrire! Perseguitato dall'eco dell'infame riputazione che gli era stata fatta, il conte non aveva potuto resistere agli infiniti assalti sotto cui lo schiacciava un'atroce fatalità. Invano s'era difeso contro di essa qualche mese ancora dopo la sua inutile visita al capo della Polizia. Il mostro orribile che lo perseguitava aveva raddoppiato i suoi colpi. Un grido di riprovazione immensa partito da tutte le bocche s'era elevato contro di lui; la calunnia l'aveva serrato sempre più nei suoi artigli di ferro. Invano egli aveva protestato, invano aveva lottato, invano aveva domandato delle prove... gli si rispondeva con dei fatti... ed i suoi duelli non riuscivano che a far dire di lui: È una *spia* che si batte bene.... ma è una *spia*! Allora un grande scoraggiamento lo colse; egli fuggì dal mondo che lo malediva ed andò a nascondere la sua vita, che si sarebbe tolta se un motivo caro e sacro per lui non lo avesse impedito. Egli viveva perchè un'altra creatura non morisse... e quella creatura, più angelo che donna, era la marchesa di Mauléar. Vegliando sull'infelice come la madre sul figlio, sprezzando la società che disonorava colui ch'ella adorava, Amina non lasciava quasi mai il conte, il conte suo unico amore, il conte le cui lacrime ricadevano come lava ardente nel suo cuore. La marchesa aveva comprato una villa presso alla casetta abitata da Montcleone, e, dolce provvidenza, passava tutte le sue giornate presso di lui, rasserenando con la sua presenza quell'anima desolata. Il giorno in cui ritroviamo il conte seduto sotto il pergolato del suo giardino, il vecchio Giacomo era venuto ad annunziargli la visita della marchesa.

— Ah! venga! venga! — aveva detto il conte sollevandosi a stento dalla sedia, — venga; perchè ha bisogno di farsi annunziare?

— Gli è che *ella* non è sola, — rispose il vecchio servo.

— E chi l'accompagna?... — domandò il conte; — chi osa venire a trovare il delatore?... chi osa avventurarsi in presenza dell'appestato?...

— È — disse il servo esitando — è... il principe di Mauléar...

— Il principe!... Il principe qui, in casa mia!... no, no, s'allontani, non voglio vederlo... non voglio vedere nessuno!

— Eppure mi vedrà, signor conte, — disse il principe inoltrandosi al braccio d'Amina.

— Che vuole, signore? — gli domandò Montcleone.

— Se è un nuovo insulto che viene a farmi, mi permetta di dirle che è ben crudele di venire a cercarmi fin qui!

— Montcleone, — gli disse Amina, — il principe viene a vederla come un amico... le parole di lui le faranno bene!... sono lo che glielo conduco!

Il conte ricadde sulla sedia e volse la testa senza rispondere.

— Signor conte, — riprese il principe, — se da otto mesi non fossi stato trattenuto nelle mie terre dalla gotta, ella mi avrebbe visto prima.

— Ah! — fece il conte con sorpresa.

— Mi avrebbe visto perchè il mio pentimento del male che le feci mi avrebbe condotto a lei... Ho capito troppo presto, signor di Montcleone, ad un sentimento di sdegno che mi rimprovererò tutta la vita... Ma la riflessione è venuta... i ragguagli che m'ha dato la mia nuova nuora, il rispetto d'Amina pel suo carattere, la devozione di lei al suo infortunio; tutto ciò mi ha fatto sentire l'ingiustizia che le ho commesso.

Il conte gettò sul principe uno sguardo in cui si leggevano la sorpresa e il dubbio.

— E come le persone del nostro carattere — continuò il principe — si onorano riconoscendo le loro colpe e domandandone perdono, io vengo, signor conte, a scongiurarla di perdonare le mie.

E il principe di Mauléar s'inchinò dinanzi al conte di Montcleone. Questi stette qualche istante muto dalla commozione. Poi, prendendo la mano del principe, l'appoggiò sul suo cuore e gli rispose:

— La santa palpitare, principe, e mi dica se il cuore d'un colpevole o d'un vile può battere a quel modo sotto la mano di un onest'uomo!... Mi dica se si può agitare così di gioia nel sentire che gli si rende giustizia...

Da quel giorno il conte di Montcleone ebbe presso di sè due felicità in luogo di una sola... Un grande amore ed una nobile amicizia.

. . . . . .

Un mese dopo la prima visita del principe di Mauléar alla casetta di Neuilly, in un triste appartamento della via Cassette, nel sobborgo San Germano, una donna giaceva su un letto di dolore. Un uomo dal triste aspetto, dallo sguardo duro era seduto al suo capezzale.

— Vi ripeto che voglio un prete, — diceva quella donna, — e siete veramente un barbaro se me lo rifiutate.

— Ah! — rispondeva l'uomo; — non sta abbastanza male per confessarsi, signora duchessa!... Perchè mettere qualcuno nelle confidenze dei suoi affari? La confessione non è buona che per i moribondi... ed ella non è ancora a quel punto.

— Eppure mi sento male assai, — ripigliava la malata; — mi sento mancar le forze ogni giorno di più.

— Ebbene, — disse l'uomo, — capitoliamo, signora duchessa. Avrà un prete, ma non sarà a lei ch'ella farà la sua prima confessione.

— Ancora le vostre idee, Stenio — rispose la duchessa.

— Ma mi pare che quelle idee non vengono a me sole; non m'ha detto un giorno in cui si sentiva molto male: « No, non morrò senza essere completamente vendicato!... Voglio ch'egli sappia d'onde è partito il colpo che ha spezzata la sua vita!... Voglio ch'egli possa maledirmi quanto l'ho maledetto io!... »

— È vero, — disse la duchessa, — è vero, ho detto così.

— Ebbene, il momento è venuto, e credo che non vorrà lasciare la nostra opera imperfetta.

— Ma io gli dico tutto, — riprese la signora di Palma, — non temete nulla per voi!

— Quell'uomo non è più che un'ombra, — continuò Salvatori, — e sarei io, alla mia volta, che lo farei cedere sotto la mia mano di ferro quando volesse ad aggredirmi.

Le parole dell'italiano avevano colpito la duchessa.

— È dunque molto cambiato, — ella domandò, — molto malato?

— È semplicemente moribondo, — rispose Salvatori. — Il disprezzo pubblico lo ha schiacciato, finalmente quel gigante d'orgoglio. Del resto bisogna confessare che non abbiamo trascurato nulla per abbatterlo.

— Datemi il necessario per scrivere, — disse la duchessa.

Ella tracciò qualche linea con mano tremante.

— Pel conte, — ella disse rimettendolo a Salvatore; — lo aspetto domani.

— Sta bene, — replicò l'italiano con voce cupa; — questo sarà per lui il colpo di grazia.

Appena si fu allontanato, la duchessa suonò. La fedele cameriera, che ella aveva sempre conservata, accorse. La duchessa l'attirò a sè e, parlandole all'orecchio come se avesse temuto che qualcuno potesse udirla, le disse qualche parola, poi ricadde nel letto affranta dallo sforzo che aveva fatto!... Era infatti la duchessa di Palma, la bella cantante del San Carlo che ritroviamo morente lungi dal palazzo dell'Ambasciata.

La mano di Dio, quella mano di Dio la cui vendetta colpisce qualche volta anche il corpo del colpevole, s'era aggravata su di lei.

Stanca dei legami che gl'imponeva il suo matrimonio e della freddezza sempre crescente di sua moglie, il duca di Palma, innamoratosi di una ballerina, non cercava che un'occasione di rompere le sue catene. Un giorno che la duchessa era assente, egli fece aprire lo scrigno di lei e trovò non solo una, ma numerose prove della sua relazione col conte di Montcleone. Non gli fu difficile in seguito ottenere una separazione; la fiera duchessa, fatta segno allo sdegno generale, dovette rifugiarsi nel quartiere solitario dove l'abbiamo trovata. Il dolore, la vergogna, la gelosia sempre più grande che la rodeva non tardarono a fare la loro opera. Una grave malattia la mise a poco a poco in fin di vita. Quello Stenio, quel pericoloso italiano che possedeva i suoi segreti, s'era introdotto in casa sua, ed approfittando della sua complicità con lei era arrivato, coll'astuzia dapprima e col terrore in seguito, a divenire padrone e tiranno di quella donna di cui era stato l'umile schiavo.

Il giorno stesso in cui era avvenuta la scena precedente, il conte di Montcleone aveva ricevuto il seguente biglietto:

« Una donna, di cui riconoscerà senza dubbio la « mano in questo scritto, e che non ha più che qual- « che ora da vivere, la prega, in nome della pietà « che merita, di venire a vederla. Non resista all'ul- « tima volta di una morente. »

E, più in basso, v'era l'indirizzo della duchessa di Palma.

Il conte da gran tempo aveva perduto di vista la duchessa; la sapeva separata da suo marito, ma, indifferente a tutto, non aveva nemmeno domandato la causa di quella separazione. Sempre buono e generoso, egli considerò come un dovere di rendersi a quell'invito, e l'indomani a mezzogiorno si faceva annunziare dalla Felina. Stenio l'aveva preceduto di qualche istante, e, da una camera vicina, si disponeva a godere la scena che andava preparandosi. Ma, appena il conte fu entrato nella camera della duchessa, all'italiano parve udire dei passi in un salottino attiguo a quella camera che s'apriva su di una scaletta di servizio. Inquieto di quel rumore di cui non conosceva la causa, Stenio avrebbe voluto vedere che cosa poteva averlo prodotto, ma non potè perchè avrebbe dovuto attraversare l'appartamento della duchessa, dove già stava il conte di Montcleone.

Rivedendosi, un doppio grido di sorpresa sfuggì dal petto del conte e della Felina. Erano due spettri che si ritrovavano sull'orlo della tomba.

— Signor conte — disse la duchessa con voce stridente — vi sono nella vita delle ore supreme in cui la verità deve veder la luce prima che la bocca che la proclama sia gelata dal freddo!... È dunque la verità ch'ella sta per udire, e la verità quale i moribondi la dicono, senza pensiero dal mondo, degli uomini e del loro odio!...

— Parli, signora, — rispose il conte, — la mia vita è così piena di strane cose che non posso più meravigliarmi di nulla.

— Eppure ella si meraviglierà ancora, signor conte, perchè sto per darle la chiave di un doloroso enigma che fin qui ella ha invano cercato di sciogliere.

A quelle parole il conte si fece più attento.

— Ella si sarà domandato infinite volte — riprese la Felina — chi fosse il nemico segreto che le aveva rapito la stima, la considerazione e l'onore... Ebbene, io le dirò a momenti il nome di quel nemico.

(La fine al prossimo numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MALATTIE DI PETTO
GLICERolato AMARO
iodoformizzato di terpina e creosoto
preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli
farmacista delle Corti d'Italia, Portogallo, Svizzera, ecc., ecc.

L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto certamente alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti e cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nella **bronchite fetida** e **bronchiectasia**, nella **gangrena** ed **ascesso polmonare**, nel **catarro consecutivo del-l'ultima bronchitale** e che accompagna l'**enfisema polmonare**, non escluso la **tubercolosi** e **tisi polmonare**.

Contiene i principali e più accreditati agenti terapici della medicazione polmonare **(iodoformio, terpina, creosoto)**, in un veicolo bene accetto agli infermi.

Ogni bottiglia L. 4. Franco di porto in tutta Italia L. 4 75.
Sconto d'uso ai rivenditori.

Deposito presso l'autore LUIGI D'EMILIO, via Roma, 303, e via Calabritto, N. 4, Napoli. — In Torino, da *Carlo Farinelli*, farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 127 M

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 262)
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celeberrimo vapore **AMERIQUE** Capitano LABIE
partirà il 10 febbraio 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 marzo 1890 partirà da *GENOVA* il vapore **Liban**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rag. VITT. SAUVAIGUE, *per Buenos-Ayres e Rosario, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 19.*

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETESIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie catarrali in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, GLOBOSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

Ultimi giorni
Vendita a trattative
rimanenza merce esistente nei magazzini
G. MARCHETTI
via Garibaldi, 3, angolo via Seminario.
Mantellerie, Maglierie e fianti vari, Contatore a bocchi, diramazione gas, Banco, *comptoir* e cassa-forte a prezzi eccezionali. 215

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo detta giovinezza, ringiovanisce la vitalità, il vaporizzante e la bellezza. Lombrico. Agisce gradatamente e non fa lavare mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 4 o 5 giorni di uso non nel mezzo d'una cravatta tinta si ottiene un successo serio e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito lavarla ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Bertellet 14

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del DOTT. BOGGIO.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Barbaroux; da **G. E. Caligaris**, via Roma, 23 e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco. - Dai profumieri Bacher, Cariano, Coclert, Mondo, Paschetta, Torelli. — *A Genova:* Bruzzo e C. — *A Milano, Roma e Napoli:* Manzoni e C.

È pubblicato:
IL CLERO E LE SUE FUNZIONI
Considerazioni pratiche di un parroco missionario
Volume in-8° di pag. 400.

Contiene i seguenti capitoli:

Morale — I vescovi — Curie vescovili — Canonici — I parrochi — Esaminatori sinodali — Visite pastorali — Liturgia — Sinodi diocesani — Concorsi — Scomuniche — Predicatori — Vicari foranei — Fabbricerie parrocchiali — Seminari — Esercizi spirituali al clero — Bia celebret — Breviario — Educazione dei giovani preti — Exeat, mancat — Istruzione — La confessione auricolare — Vice-curati — Cappellani e maestri sacerdoti — Distribuzione degli impieghi — Serve dei preti — Opinione — L'orazione — Giornali cattolici — Buon esempio — Conclusione.

Presso i principali Librai — L. 4.

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come
APPRENDISTA.
Inutile presentarsi senza ottime referenze. 276

Urgente ricerca di lire 10 mila
garantite con prima ipoteca su stabile. Interesse conveniente. — Offerte per lettera alle iniziali H 183 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Ricerca.
La Società Dinamite Nobel di Avigliana (presso Torino) fa ricerca di abili conduttori di macchine a vapore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 270

Persona
che dispone di impianto industriale completo e funzionante, per dare maggior sviluppo all'industria esercita accetterebbe unirsi con qualche capitale, riservandosi l'amministrazione o coadiuvarla in socio, a scelta di questi.
Scrivere al *N. 22 e 278, Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

IMPIEGO.
Esperto Agente d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercasi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI in **Genova**, via Balbi, 22. H 130 G

La Sardina Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** *via Garibaldi, 22* Torino — Lire 1 alla scatola
eccellente l'appetito e l'allegria. 72

VINI - da pasto scelti
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino di vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 165

500
volte ingrandito si vede qualsiasi oggetto col miracoloso
Microscopio tascabile
perciò reso è non solamente indispensabile per negozianti, maestri di scuola, studenti, ecc., ma anche utile e necessario per ogni famiglia per esaminare le bibite e i cibi.
Il microscopio è accompagnato da una lente che è straordinariamente utile ai miopi e per leggere.
Si spedisce franco di porto ed imballaggio *per tutta Italia* contro vaglia di L. 2. H 79 T
D. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20.

115.
Grazie. Vivi tranquilla, mio amore per te immenso, mio pensiero unico sempre. Non vivo che pel tuo amore. Ti adoro, angiolo, e ti mando tanti baci. 027

Montanaro Canavese.
Forza motrice idraulica disponibile fino a circa 45 cavalli, con sito terreno comunale attinente a fabbricato adattabile per qualunque fabbrica.
Rivolgersi per le condizioni al sottoscritto
Il ff. Sindaco
CLARA ANTONIO

Avviso agli Industriali.
Persona che dispone di capitali sarebbe disposta ad associarsi con qualche industriale sia per impiantarne uno nuovo come per dargli maggior sviluppo a qualche industria già esistente. — Scrivere con tutti gli schiarimenti al *N. 12 o 284, Haasenstein e Vogler, TORINO.*

Con solidissima ipoteca
si acquistano da 100 a 900 azioni della Banca Tiberina a Sconto e Sete, al prezzo di sei lire caduna al disopra del tasso legale.
Dirig. al sig. Martoglio, N. 62, fermo in Posta, Torino. C 321

DA VENDERE:
Torino fabbricabile con casa e giardino, della superficie di mq. 1560, cinto da muro, nel borgo San Salvatore. Pagamento con mora. Si cederebbe anche in parte a censo. Se costruttore, volendo far fabbricare su detto terreno, si darebbero ancora a mutuo da 25 a 30 mila lire;
Terreno fabbricabile oltre la barriera di Lanzo, vicino alla stazione succursale, a mezzo presso, con mora;
Cascina con fabbricato rustico e civile, della sup. di ara 7020 (q.li 200).
Per trattative rivolgersi dal giardiniere Carlo Pasquario, via Sant'Agostino, 2. 275

Da vendere
Cascina Passaleva
N. 675
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 75

Pianoforti ed Organi
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 23

Gelato NOVITÀ! Rossi 78

Calze elastiche per varici.
Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 58-1858

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

Non domandate che
il migliore e universalmente stimato
VERO MUGHETTO
(Maiglöckchen)
LOHSE
di GUSTAV LOHSE, *Berlino*, 46, Jägerstrasse
PROFUMIERE DELLA CORTE
e sola Creatore della Profumeria « Maiglöckchen ».
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Vendesi nella profumeria Bacher, piazza Carlo Felice; Profumi O. Torelli, via Roma, 19; Magazzino Parigino, via Roma, 23, o presso tutti i principali profumieri d'Italia. 14

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze
da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.i FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 93

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
CONTRO LA TOSSE
della farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA**.
È ovunque riconosciuta la superiorità di questo farmaco nelle cure delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi ostinate, bronchiali, polmonali** etc. Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni, e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** Queste Pastiglie non sono in scatola, ma sono in pacchetti con istruzione e firma del Preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA.** — Prezzo cent. 50.
Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno
Richieste per rivendita al preparatore in Verona. 61

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 37 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua sella e seda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Turlero*, p.za S. Carlo. H 115 M

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **12**. — INIEZIONE INDIANA guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustico nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Vanti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 24

RISTORATORE
UNIVERSALE dei **CAPELLI**
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 124 e 126 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Monde*, via Ospedale, 5; *B. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 8; *Turelli*, via Roma, 19; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turleco*, p.za S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 200

R. Economato Generale DI TORINO
Vendita di Cedui e Piante.
Alle ore **10** antimeridiane del **18** gennaio corrente si procederà, nell'ufficio dell'Economato predetto (piazza Maria Teresa, N. 5), alla **vendita** in **12** lotti di cedui e piante radicate nelle località infra designate:
Tenuta di Casanova in territorio di Carmagnola — *Podere Fraschetta* in territorio di Carcenasco.
Nell'ufficio predetto e presso l'Economo locale di Casanova si può avere visione del capitolato relativo a detta vendita. 188

Avviso ai Contribuenti.
Il **Banco di Sconto e di Sete** *continua ad incaricarsi del pagamento delle imposte per quelli fra i suoi correntisti che rimetteranno ad esso gli avvisi esattoriali dell'anno 1890, da pagarsi a debito dei fondi depositati in conto corrente.*
834 **La Direzione.**

!! Capitalisti !!
45,000 lire si cercano in imprestito per sei anni, interesse a convenirsi, **garanzia di prima ipoteca** su opificio in Piemonte di valore quasi doppio.
Offerte scritte e firmate alle iniziali H e 236 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas, sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
REBEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino. 67

Dentista Americano
Corso Oporto, 42 — TORINO.
DOTT. BETTMANN
Specialista per la posa di DENTI FINTI.
TORINO — Corso Oporto, 42. 66

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Viaggiatore Gastronomo**, Capo Cuoco di Vittorio Emanuele. La nuovissima edizione, adorna di *300 disegni*, contiene *2000* e più ricette di cucina, minuta di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, intrise, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 900 pag. **Prezzi: L. —** Dello stesso autore: **CUCINA ECONOMICA SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 2,40.** — Presso gli editori *F. Casanova* e C. Torino Roma, Napoli.

BELLEZZA GARANTITA.
Chiunque desidera una carnagione pura e perfetta deve servirsi del **Moreau Crème de l'Impératrice** e della sua rinomata **Fleur de Riz**, preparata in diversi gradazioni di colori. Monzione onorevole per questi articoli all'Esposizione di Londra 1862. — Guardarsi dalle imitazioni e rivolgersi a
T. MOREAU & BESNIER
Casa di Parigi fondata 1781. 5, **via Ferruccio, Firenze.**
A richiesta si spedisce catalogo gratis. 60

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
E
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.